TORINO
Anno 75 - Num. 129
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizioni in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

VENERDI'
30 Maggio 1941-XIX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - ...

Il convoglio delle truppe italiane è sbarcato a Creta

ALLE SPALLE DEGLI INGLESI

TRUPPE TEDESCHE SONO ENTRATE A CANDIA

Il comunicato n. 358

Quattro incrociatori nemici colpiti dai nostri aerei

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato, nel pomeriggio di ieri, il seguente comunicato n. 358:

Ieri nostre truppe sono sbarcate nell'isola di Creta per cooperare con le forze germaniche.

Nostri reparti aerei da bombardamento e siluranti hanno ripetutamente attaccato, nel Mediterraneo Orientale, formazioni navali nemiche: sono stati colpiti con siluro dai nostri velivoli tre incrociatori inglesi; altro incrociatore è stato colpito con bombe.

Nell'Africa Settentrionale sul fronte di Tobruk, la sera del 27 ed il mattino del 28, attacchi nemici sono stati nettamente stroncati.

Aerei britannici hanno lanciato alcune bombe su Bengasi e Derna. Nostre unità siluranti hanno abbattuto due aerei nemici. Un ufficiale inglese è stato fatto prigioniero.

Nell'Africa Orientale, in regione Galla e Sidamo, le nostre truppe continuano a combattere valorosamente nella zona dei Laghi e sulla sinistra dell'Omo.

L'ultimo Bollettino di guerra dà notizia di nuove azioni compiute dall'avversario contro l'accerchiamento che stringe la base di Tobruk e, se si deve trarre qualche deduzione dal comportamento del nemico nelle varie contingenze di guerra, nel caso specifico bisogna concludere che esso si trovi sempre più a disagio in quell'ultimo lembo di territorio a cui ostinatamente rimane aggrappato dall'epoca della nostra riconquista, malgrado le perdite e i danni che, quasi ogni giorno, subisce.

Questi frequenti tentativi degli inglesi non sembrano ambire, di massima, ad un risultato definitivo di sfondamento, data la relativa esiguità delle forze generalmente impegnate, rilevano piuttosto la intenzione di sgretolare un poco le nostre posizioni, di recuperare qualche fortilizio perduto in precedenza per conseguire un maggiore respiro ed una più ampia libertà di movimento con l'allentare la stretta che, a poco a poco, li soffoca, tendono soprattutto a farci arretrare le artiglierie, le nostre armi che battono punti sempre più sensibili della piazzaforte. Anche queste modeste aspirazioni restano, però, sistematicamente frustrate.

Gli ultimi attacchi si sono verificati la sera del giorno 27 e sono stati ripetuti nella mattina del 28 contro le posizioni da noi tenute presso Sghifet Sleiman, nella zona ovest dello schieramento. Entrambe le volte l'immediata e vigorosa reazione dei nostri ha stroncato ogni velleità dell'avversario, costringendolo a ripiegare con gravi perdite e a rinunziare, per il momento, ad ogni velleità.

La giornata del 28 è passata poi abbastanza tranquilla in tutto il settore animato soltanto dalla consueta attività dell'artiglieria e delle pattuglie.

Sul fronte di Sollum è continuato il rastrellamento del terreno conquistato intorno al passo di Halfaya, che ci ha procurato altri prigionieri e nuovo bottino in automezzi e materiale vario.

A Bengasi e Derna azioni di bombardamento compiute da deboli forze aeree avversarie non hanno causato danni apprezzabili, nè vittime. Un attacco di aerei è stato stroncato da nostre unità navali leggere, che hanno abbattuto due velivoli nemici.

L'attività bellica più interessante e maggiormente ricca di risultati si è avuta ieri nel settore di Creta.

Mentre le forze tedesche proseguono con successo sempre maggiore la loro battaglia, anche considerevoli reparti del nostro Esercito sono entrati in azione e hanno operato uno sbarco sull'isola, scortati e protetti da unità della R. Marina e da formazioni aeree.

Le prime notizie pervenute confermano il successo positivo e brillante dell'operazione e dei suoi sviluppi iniziali.

Forze navali inglesi, che hanno cercato di ostacolare questo sbarco, sono state attaccate con grande efficacia dai nostri bombardieri in quota. Le bombe raggiungevano i bersagli e almeno un incrociatore è stato visto seriamente danneggiato. Poco dopo, lo stesso gruppo navale nemico veniva raggiunto dagli aerosiluranti.

Un primo apparecchio, avente come equipaggio il tenente Chimicchi e il maresciallo Codognini, colpiva col siluro un incrociatore di grosso tonnellaggio e dalla nave si levava una fiammata gialla insieme all'alta colonna d'acqua provocata dall'esplosione.

Un secondo aereo, pilotato dal capitano Di Luise, già abituato ad altri successi del genere e con a bordo il sottotenente di vascello Pardini e il maresciallo Luppi, collocava un siluro sulla prua di un altro incrociatore della stessa classe.

Per ultimo, il velivolo condotto dal tenente Greco e dal maresciallo Di Gennaro silurava un terzo incrociatore che, subito dopo l'attacco, cessava di combattere e sbandava fortemente.

Malgrado la fortissima reazione della difesa contraerea delle navi, tutti i velivoli potevano rientrare alla base con numerosi colpi a bordo, ma col personale incolume. Il nemico, ancora una volta così duramente provato, fuggiva verso luoghi più sicuri e si dileguava nella notte sopraggiungente.

Lo sbarco degli italiani al momento risolutivo

Berlino, 29 maggio.

Tutta la stampa di questa sera mette nel massimo risalto la notizia che truppe italiane sono sbarcate a Creta. I giornali sottolineano l'importanza di questa azione nel quadro della battaglia che è entrata ormai nella fase risolutiva.

Ciò è ammesso anche dagli inglesi i quali, secondo quanto riferiscono concordemente gli osservatori neutrali, non nascondono la loro vivissima preoccupazione per le conseguenze inevitabili che si avranno con la perdita dell'isola.

Il nemico preso fra due fuochi

I nostri trasporti protetti dall'aviazione: la flotta inglese non ha potuto avvicinarsi - I tedeschi hanno occupato anche l'aeroporto di Iraklion - Un altro incrociatore nemico affondato nella baia di Suda

BERLINO, 29 maggio.

Il *D.N.B.* comunica:

Truppe tedesche hanno occupato stamane la città di Candia. Il porto e l'aeroscalo sono stati pure occupati.

Sono stati catturati parecchie centinaia di soldati britannici.

Il Comando Supremo delle forze armate tedesche, aveva comunicato nel pomeriggio:

«Incrociatori germanici operanti nelle acque d'oltre mare hanno distrutto 52 mila tonnellate di naviglio mercantile nemico. Di queste, 41 mila sono state affondate da una sola nave da guerra che ha così distrutto in totale oltre 188 mila tonnellate di naviglio.

«La corazzata «Bismarck» abbattè la sera del 24 maggio cinque apparecchi britannici, e affondò nella notte sul 27 maggio una delle torpediniere nemiche attaccanti, incendiandone un'altra.

«Nell'isola di Creta, truppe alpine germaniche, dopo vittoriosi combattimenti inseguono il nemico battuto. Esse hanno raggiunto la baia di Armini facendo nuovamente gran numero di prigionieri. La baia di Suda, usata finora dagli inglesi come base navale è sgombrata dal nemico.

«L'aviazione germanica ha attaccato efficacemente anche ieri con grosse formazioni di apparecchi da combattimento e da picchiata, le posizioni britanniche sulla costa settentrionale di Creta ed ha affondato nelle acque dell'isola stessa una nave mercantile ed una vedetta nemica. L'artiglieria antiaerea ha abbattuto due apparecchi britannici da combattimento.

«Truppe italiane sono sbarcate ieri sull'isola di Creta.

«Nell'Africa settentrionale le truppe italiane e tedesche hanno respinto nuovamente tentativi locali di sortita effettuati dagli inglesi assediati a Tobruk infliggendo al nemico perdite notevoli.

«Apparecchi da combattimento tedeschi hanno bombardato depositi di munizioni del nemico presso Tobruk, provocando numerose potenti esplosioni. Apparecchi distruttori germanici hanno annientato ad est di Sollum, carri armati britannici e numerosi automezzi. A nord di Marsa Matruk, una grossa nave mercantile nemica, colpita da varie bombe, si è incendiata.

«Apparecchi da ricognizione armata hanno affondato di giorno, ad occidente dell'Irlanda, una torpediniera della classe «Tribal» facente parte di una grossa formazione navale britannica, riuscendo a piazzare una bomba anche su un incrociatore leggero.

«Una batteria da lunga gittata della Marina da guerra, piazzata sulla costa della Manica, ha bombardato un convoglio britannico presso Folkestone. Nella notte scorsa apparecchi da bombardamento tedeschi hanno bombardato con successo porti britannici sulle coste sud orientali ed occidentali dell'isola.

«Caccia germanici hanno abbattuto, durante un tentativo nemico di sorvolare i territori occupati e la baia tedesca, quattro apparecchi da bombardamento britannici e due caccia nemici, senza subire alcuna perdita. Nella notte scorsa il nemico ha sorvolato con singoli apparecchi il territorio costiero settentrionale della Germania lanciando bombe dirompenti ed incendiarie che hanno provocato soltanto lievi danni. La artiglieria della Marina ha abbattuto uno degli apparecchi attaccanti.

«Nel periodo dal 22 al 28 maggio il nemico ha perduto in totale cinquantadue apparecchi: di questi, trenta in combattimenti aerei, e da opera delle batterie antiaeree e dodici ad opera delle unità della Marina da guerra, gli altri sono stati distrutti al suolo. Nello stesso periodo abbiamo perduto trentacinque nostri apparecchi.

«Nelle operazioni in Africa si sono particolarmente distinti in combattimento il maggiore Hecht, comandante di un gruppo di batteria antiaerea, nonchè il tenente Walter e il tenente Vogelsang appartenenti ad una batteria antiaerea.

Il *D.N.B.* informa pure che la disfatta che gli inglesi hanno subito in seguito allo sfondamento delle posizioni britanniche a Candia, ha costretto i britannici a battere in ritirata. Gli inglesi stanno facendo i preparativi per salvarsi a bordo delle loro navi.

Ambienti ugualmente autorizzati hanno annunciato stasera che nel pomeriggio di oggi aeroplani germanici hanno efficacemente bombardato accampamenti di truppe britanniche a Sfakia, sulla costa meridionale dell'isola di Creta, provocandovi diversi incendi. Gravi danni sono anche stati provocati ad autoveicoli e depositi.

Aeroplani tedeschi hanno attaccato un aerodromo nemico installato presso Timbaki, sulla baia di Massara: due aerei del tipo *Bristol-Blenheim* e due caccia sono stati distrutti al suolo.

I paracadutisti a Candia dopo l'azione degli «Stuka»

Berlino, 29 maggio.

La notizia dell'audacissimo sbarco italiano sulle coste orientali di Creta suscita vivissima ammirazione in questi ambienti militari. Il fatto che accanto al collegamento aereo sia stato in tal modo brillantemente realizzato, grazie all'intervento della nostra Marina, un collegamento di così fondamentale importanza come quello per mare, apre la via, secondo le impressioni che qui si possono stasera raccogliere, al più completo e definitivo successo nella lotta sul fronte di Creta.

La superiorità dell'Asse è così totalitaria: dopo essersi imposto nel cielo con la cacciata della R.A.F. dal settore cretese, in terra con la vittoriosa avanzata tedesca sulla Canea e dalla Canea sulla via di Candia, tale superiorità si afferma completamente anche in campo marittimo e per l'appunto in quella che è considerata tecnicamente la più difficile delle operazioni navali: lo sbarco sulla costa nemica.

Il collegamento per mare è garanzia che le truppe aviotrasportate potranno disporre di tutte le armi pesanti necessarie per lo sviluppo della loro offensiva, delle artiglierie ai carri armati. Benchè a tutt'oggi non siano state qui diffuse precisazioni topografiche sul settore dove si è effettuato lo sbarco italiano, si considera che praticamente il nemico è ormai preso fra due fuochi, per modo che la sua situazione nell'isola sta diventando insostenibile.

Sullo sviluppo vittorioso dell'offensiva impegnata dai contingenti di truppe tedesche da montagna, l'odierno bollettino dell'Alto Comando precisa con sufficiente chiarezza come l'avanzata si svolga da ovest verso est lungo la direttrice litoranea, cioè dal golfo di Suda alla baia di Armini e da qui verso Candia.

Stasera da fonte militare competente vien data l'annunzio che anche Candia è caduta in mano tedesca. Il precipitare degli eventi in questo settore appariva implicito fin da stamane in un'interessante descrizione dataci da un resocontista della Propaganda Kompanie, di quello che è stato il formidabile bombardamento di Candia portato a termine dagli Stuka per appoggiare l'azione di contingenti di paracadutisti calati in quel settore.

Candia costituiva il punto in cui gl'inglesi erano riusciti a realizzare le maggiori opere fortificate dell'isola. Candia — che conta 35 mila abitanti — possiede, oltre al più vasto campo d'aviazione di tutta l'isola, numerose caserme, un porto militare, meno importante di quello della Canea ma abbastanza modernamente attrezzato, e sul lato occidentale un complesso fortificato di considerevole importanza. Contro questa vera e propria cittadella si sono appuntati i primi attacchi degli Stuka.

«Sorvoliamo la città — racconta il collega Kuehe, quello stesso che ha dato giorni fa il primo racconto del lancio dei paracadutisti in Creta — e stabiliamo immediatamente attraverso le nuvole degli spari la posizione dell'antiaerea avversaria. Il nemico è ancora vivo e spara a più non posso. Una granata scoppia a una cinquantina di metri sotto il nostro apparecchio.

«— Noi non ci sbaglieremo — pensa tra sè il comandante della nostra squadriglia, prendendo accuratamente nota dell'esatta posizione di questa batteria. Facciamo una curva e di nuovo la città è dinanzi a noi. Già l'apparecchio del capo della nostra squadriglia si è buttato a tuffo contro le fortificazioni. Come secondo apparecchio segue il nostro.

«Profondo, sempre più profondo scendiamo nella picchiata e sempre più aumenta la nostra velocità. Il capo squadriglia ha lanciato la prima serie di bombe; ne seguiamo la caduta con tutta la nostra tensione. Le bombe cadono nel mezzo della cittadella. Mura e torri crollano mentre si proietta verso l'alto un enorme pennacchio di fumo. A nostra volta effettuiamo un tiro di grande efficacia.

«Poi puntiamo contro l'artiglieria antiaerea che attacchiamo direttamente col tiro dei cannoncini di bordo. Le batterie sono presto ridotte al silenzio; esplode il deposito di munizioni completando la nostra opera di annientamento. Quando, dopo la terza azione contro le fortificazioni di Candia, spicchiamo il volo sulla via del ritorno verso ovest e passiamo così sopra le linee tedesche, vediamo sotto di noi i camerati salutarci con entusiasmo agitando fucili ed elmetti come per ringraziarci di aver loro facilitato il combattimento, di aver dato loro la sensazione di non combattere isolati ma di essere invece continuamente sotto le ali protettrici dell'aviazione.

«Un altro gruppo di paracadutisti, che è situato in un punto ancora più ad occidente dell'isola, sarà successivamente aiutato nel suo duro combattimento con ripetuti attacchi in picchiata della nostra squadriglia contro postazioni dell'artiglieria britannica. Sorvolando il bordo dell'isola arriviamo al golfo di Suda, all'interno del quale contiamo una decina di grosse navi britanniche, di cui sei sommerse e le altre quattro ridotte allo stato di carcasse galleggianti. Prima di dirigerci verso casa passiamo sulla Canea a salutare i camerati vittoriosi che hanno portato a termine da poco l'occupazione della città».

Vice

Il gen. Enzo Galbiati sostituisce Starace come Capo di S. M. della Milizia

Roma, 29 maggio.

In data 25 maggio, il luogotenente generale Achille Starace ha cessato di ricoprire la carica di Capo di Stato Maggiore della M.V.S.N.

Il Duce ha nominato Capo di Stato Maggiore il luogotenente generale Enzo Galbiati.

LA SITUAZIONE

Anche le truppe italiane sono a Creta per partecipare alla fase decisiva della lotta. Mentre i reparti germanici spezzavano le linee di resistenza nemiche e da La Canea aggiravano l'importantissima base navale di Suda, un convoglio italiano sbarcava sulle coste orientali dell'isola. L'operazione di sbarco, che fra tutte resta sempre la più difficile e pericolosa, ha avuto pieno successo; le squadre navali nemiche che volevano avventurarsi verso il canale di Caso per cogliere il nostro convoglio in navigazione hanno pagato care le intenzioni; ben quattro incrociatori sono stati colpiti da siluri e da bombe. Così si è avuta un'altra prova che il dominio navale britannico è un ricordo del passato; a Creta non solo si atterra ma si sbarca e si sbarcano non solo materiali, come è avvenuto grazie alla protezione delle siluranti italiane fin dal primo giorno dell'impresa, ma anche truppe. Ora gli inglesi in precipitosa ritirata dalla parte occidentale sanno che ad oriente vi è l'altra branca della morsa; la stretta finale si avvicina, precipita.

* *

I comunicati e le notizie britanniche intorno a Creta sono molto in tono minore; si comincia a dire che non si hanno informazioni dirette, si parla di una situazione seria e si confida soltanto nella possibilità di una resistenza accanita e prolungata che impedisca alle forze dell'Asse di valersi di Creta come base offensiva. Nello stesso tempo si cercano le scusanti della nuova sconfitta e vengono additate principalmente nella eccessiva suddivisione di fronti che impedisce la possibilità di rapidi concentramenti per prevenire o parare le iniziative nemiche. Noi troviamo abbastanza logica una simile spiegazione; ma se non erriamo era un'arma preferita dalla propaganda inglese vantarsi di aver costretto l'Italia ad una dispersione di sforzi che l'avrebbero posta in una condizione di inferiorità. Tirando le somme si osserva che la molteplicità dei fronti ha agito molto più ai danni dell'Inghilterra che dell'Italia.

* *

Eden, il *geniale* inspiratore dell'offensiva contro l'Italia e il non meno *geniale* organizzatore dopo il fallimento balcanico della grande linea di resistenza da Creta al Golfo Persico e quindi instigatore dell'aggressione contro l'Iraq e di un colpo di mano contro la Siria, si copre il capo di cenere dinanzi agli arabi e promette loro che dopo la guerra, naturalmente sotto l'egida britannica, si procederebbe ad un coordinamento uni-

Sui grossi aeroplani da trasporto vengono caricate le armi che scenderanno a terra in paracadute insieme ai primi nuclei di truppa.

Il momento più critico: l'atterraggio. Il paracadute è ancora teso dal vento e l'uomo si guarda attorno per sfruttare le più piccole pieghe del terreno.

I primi soldati britannici sorpresi a piccoli gruppi dai paracadutisti tedeschi alzano le braccia in segno di resa e vengono perquisiti e disarmati.

tario delle popolazioni arabe nella vicina Asia. Miserabili espedienti di un pover'uomo che rompe dovunque tocca, che oscilla tra la perfidia e l'infantilismo cerebrale come quando, riferendosi alla ricostruzione europea, mette nel programma di evitare la ripetizione di *cattive azioni da parte della Germania*...

* *

La fraterna, leale solidarietà degli Stati Uniti è mostrata alla luce del sole dal commento di un giornale americano sulle vicende dell'ultima battaglia navale dell'Atlantico. Con assoluta imparzialità gli affondamenti della *Hood* e della *Bismarck* sono messi sullo stesso piano dal punto di vista dell'interesse degli Stati Uniti: due colossi di meno, mentre le navi da battaglia americane sono intatte.

* *

Postille al discorso di Roosevelt. L'Argentina riafferma la sua politica di neutralità e rivendica l'arcipelago delle Falkland che è in possesso dell'Inghilterra — Data la comunanza di interessi colla Gran Bretagna il Presidente ha tralasciato di considerare anche formalmente il Canadà come un membro della *Commonwealth* britannica e lo ha schierato alla pari delle ventun repubbliche che, secondo le mire di Roosevelt, dovrebbero obbedire ciecamente ai suoi ordini — Le isole del Capo Verde sono considerate dal Presidente degli Stati Uniti quali un baluardo indispensabile della sicurezza del continente americano perchè distano sette od otto ore di volo dalle coste brasiliane! Innanzi tutto spetta al Brasile esporre una simile preoccupazione; in secondo luogo se non bastano nemmeno circa tremila Km. di oceano a costituire una sufficiente barriera protettiva non rimane che ricorrere al Padreterno perchè allarghi proporzionatamente i confini dell'universo.

a. s.

Gli inglesi ammettono la ritirata e gravi perdite

Amsterdam, 29 maggio.

Si ha da Londra, attraverso la *Reuter*, il comunicato del Quartier Generale del Medio Oriente. Esso dà notizia che le truppe britanniche, premute dal nuovo attacco sferrato dalle truppe tedesche, si sono ritirate su posizioni ad est della baia di Suda. Nei combattimenti a breve distanza seguiti ieri — così è detto più avanti — le truppe britanniche hanno subìto gravi perdite.

Da parte sua, il corrispondente del Cairo del *Daily Mail* telegrafa che le forze neozelandesi ed alleate, sull'isola combattono una disperata battaglia contro le truppe tedesche che rinnovano incessantemente i propri attacchi. La situazione degl'inglesi a Creta viene giudicata nei circoli militari del Cairo molto seria e si ritiene che i prossimi giorni possano diventare critici. I tedeschi non ricorrono ormai più a reparti paracadutisti. I neozelandesi contenderebbero al nemico ogni zolla di terreno, ma sarebbero tuttavia costretti a ripiegare continuamente.

Veliero francese silurato da un sottomarino inglese

Parigi, 29 maggio.

Un sottomarino inglese ha affondato il veliero francese *Notre Dame de Chatelet* che, completamente disarmato, faceva rotta verso Terranova per rilevare un carico di pesce. Dei 27 componenti dell'equipaggio, soltanto 5 si sono salvati. Essi hanno raccontato che il veliero fu silurato a 550 miglia ad ovest delle coste francesi. I naufraghi hanno lottato per cinque giorni, senz'acqua e senza viveri, a bordo di una scialuppa, contro il mare tempestoso fino a che hanno potuto essere presi a bordo di una nave peschereccia francese.

Altre cinque navi affondate nell'Atlantico

New York, 29 maggio.

Negli ambienti marittimi di New York si apprende che tre vapori da carico britannici e due navi cisterna norvegesi, battenti bandiera inglese, sono stati affondati o catturati da forze navali tedesche nell'Atlantico settentrionale.

Si tratta delle seguenti navi: *Fort Wellington*, di 8300 tonnellate, *City of Winchester*, di 7210 tonnellate e *Rosendoc*, nonchè delle navi-cisterna *Pelagos*, di 12.083 tonnellate e *Ole Wegger*, di 12.201 tonnellate.

Preoccupazione in Portogallo per le isole atlantiche

Lisbona, 29 maggio.

In Portogallo, il discorso di Roosevelt ha causato la più grande inquietudine. Si teme, soprattutto, che gli Stati Uniti vogliano occupare le isole atlantiche appartenenti al Portogallo. Il giornale *A Voz* osserva che Roosevelt ha esagerato dichiarando di parlare a nome dell'Europa e occupandosi di affari esclusivamente europei. Il foglio portoghese dice poi, testualmente: «Per quanto riguarda le Azzorre e le isole di Capo Verde, ad esempio, le parole di Roosevelt cadono male a proposito. Queste isole sono altrettanto lontane da una minaccia tedesca quanto lo è la luna da una minaccia americana».

Imminenti dichiarazioni del Primo Ministro turco

Ankara, 29 maggio.

In questi circoli parlamentari si dichiara che a chiusura del dibattito sul bilancio dello Stato, il Presidente del Consiglio farà una dichiarazione sulla politica interna ed estera della Turchia.

Come l'anno scorso, il Parlamento non prenderà quest'anno le ferie estive ma terrà nei mesi d'estate una seduta ogni quindici giorni.

L'ex-Kaiser ha l'influenza

L'Aja, 29 maggio.

Notizie giunte in giornata da Doorn, informano che l'ex Kaiser di Germania, Guglielmo II, è stato colpito da un leggero attacco di influenza. Le sue condizioni sono considerate con apprensione.

Navigazione e difesa del nostro convoglio nelle acque di Creta

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

«Se Creta cadrà nelle mani del nemico esso avrà nel suo possesso la chiave di tutto l'arcipelago ellenico, il che faciliterebbe un attacco contro l'Egitto e aumenterebbe enormemente le difficoltà della flotta britannica nel Mediterraneo», scriveva il *Times* a commento delle prime notizie giunte sullo sbarco nell'isola di paracadutisti e di truppe aviotrasportate.

Lo stesso giornale, a 24 ore di distanza, affermava che la difesa di Creta poteva essere soltanto assicurata con il concorso di numerosi effettivi da caccia della *Raf* in grado di arrestare il flusso degli aviotrasporti germanici.

Si sviluppava, intanto, la prima fase della dura battaglia nella quale la potenza aeronavale, ma soprattutto aerea dell'Asse, si contrapponeva alla potenza navale britannica.

La flotta di Alessandria, debellata e martoriata dai bombardieri in picchiata e dagli aerosiluranti, doveva rinunziare all'attacco di forze nelle acque cretesi per rientrare nelle sue munite basi, lasciando sul luogo soltanto unità minori maggiormente manovrabili e la cui eventuale perdita non costituisce danno del tutto irreparabile.

Preparazione

Il rapporto di potenza veniva pertanto rapidamente modificato a vantaggio dell'Asse e, mentre l'aviazione nemica, privata delle sue basi insulari e di quelle natanti, scompariva dal cielo della battaglia, la «Luftwaffe» e la R. Aeronautica aumentavano la pressione distruggendo le difese a terra e inferendo colpi mortali al naviglio britannico.

Venivano così realizzate le condizioni per un possibile tentativo di sbarco dal mare che, secondo quanto informa il Bollettino numero 358 del Quartier Generale delle Forze Armate, è avvenuto ieri in una località dell'isola.

Formazioni della R. Aeronautica hanno concorso in forma diretta con azioni di scorta e indiretta impegnando la flotta nemica alla riuscita dell'importante operazione. Dalle primissime luci al calar del giorno reparti della nostra aviazione hanno perlustrato ininterrottamente la vasta zona di mare a nord di Creta e fra il canale di Caso e il delta del Nilo per vigilare eventuali movimenti nemici e tempestivamente stroncare qualsiasi iniziativa di forze navali o aeree contro il nostro convoglio in navigazione.

Alle ore 15,45, a Sud Est della isola, e precisamente in 34° 27' di latitudine e 27° 25' di longitudine venivano avvistati dalla ricognizione strategica tre incrociatori e sei cacciatorpediniere procedenti verso nord nord-ovest a notevole velocità. Mentre le nostre pattuglie da osservazione tenevano sotto controllo la formazione nemica, due aliquote di bombardamento in quota, partite da basi del Levante, si portavano sulle navi inglesi.

Poco dopo le ore 18, i bombardieri raggiungevano l'avversario e, affrontando con audacia i tiri di sbarramento, investivano le navi. Una bomba centrava in pieno un incrociatore, mentre le altre unità dirottavano per sfuggire al nostro attacco.

Il tiro degli incrociatori e dei cacciatorpediniere, reso impreciso dalle continue accostate delle navi per sfuggire al martellamento dei nostri aeroplani, non è riuscito a colpire alcun nostro apparecchio.

Nel frattempo venivano avvistati altri nuclei navali diretti presumibilmente verso il nostro convoglio. L'aviazione, continuando nella sua azione preziosa di protezione indiretta, prendeva la offensiva contro il nemico. Difatti circa le ore 18,15 tre aerosiluranti decollavano da una nostra base puntando contro le navi da guerra individuate nel canale di Caso. Nonostante le difficoltà di avvistamento, dovute alla foschia e al tramonto, i nostri velivoli individuavano e raggiungevano l'obiettivo costituito da tre incrociatori procedenti di conserva.

Un siluro aereo a posto

Alle ore 19,56 una delle aerosiluranti sganciava un siluro che colpiva in pieno un incrociatore. Una fiammata gialla, seguita da un'alta colonna di acqua, erano i segni evidenti che il micidiale ordigno era giunto a segno.

Alle ore 19,58 un secondo apparecchio colpiva con tiro esattissimo un altro incrociatore. Da bordo dell'aereo veniva osservato lo scoppio del siluro a poppa della nave. Alla stessa ora il terzo velivolo raggiungeva con altro tiro a segno un incrociatore che abbandonava precipitosamente la formazione.

L'attacco contro le tre unità navali, stazzanti da 7 a 10 mila tonnellate, è stato condotto a bassissima quota, sul pelo dell'acqua, a breve distanza dalle navi.

Nonostante la violentissima reazione delle mitragliere e dei cannoni contraerei, tutti e tre i nostri velivoli, seppure colpiti dal fuoco avversario, sono rientrati regolarmente alle basi.

Il primo apparecchio aveva per comandante il capitano Di Luise [illegible] in pattuglia col maggiore Canaviello un incrociatore [illegible]. Il secondo aerosilurante, al comando del tenente Cimicchi — avente anch'esso all'attivo l'affondamento di navi nemiche — aveva per secondo pilota il maresciallo Luppi. Il terzo velivolo, comandato dal tenente Greco — altro prode silurante che ha riportato successi sull'avversario — aveva a bordo l'osservatore sottotenente di vascello Pardini e per secondo pilota il maresciallo Di Gennaro.

Contemporaneamente allo svolgimento di queste azioni offensive, che hanno vietato al nemico di raggiungere e attaccare il nostro convoglio, l'aviazione ha eseguito la scorta diretta ai piroscafi trasportanti la formazione da sbarco.

Per oltre 14 ore consecutive numerosi apparecchi da caccia hanno incrociato su mare aperto mantenendosi a stretto contatto visivo con le unità del convoglio, allo scopo di intercettare eventuali offese aeree della Raf e di avvistare e prontamente segnalare l'eventuale comparsa di naviglio sottile e subacqueo nemico.

Altre nostre formazioni da caccia hanno incrociato sulla zona prescelta per lo sbarco ad assicurare completa protezione alle valorose truppe scese nell'isola.

Caduta la speranza che paracadutisti e reparti aviotrasportati germanici non consolidassero le loro posizioni nell'isola, ammessa la condizione di inferiorità nella quale era venuta a trovarsi la Raf, la stampa inglese — alla quale in questi casi piace sempre riferirci — affermava ancora che la situazione di Creta sarebbe stata disperata soltanto quando all'invasore fosse riuscito di giungere dal mare.

Anche i più ottimisti fra i nostri nemici sono ora serviti.

Giorgio Lourier

I vinti di Creta scappano sulle barche da pesca

Berlino, 29 maggio.

Notizie provenienti dall'Egitto informano che gruppi isolati di soldati greci, inglesi ed australiani, fuggiti davanti all'incalzare delle truppe dell'Asse nell'isola di Creta, vagano sperduti lungo le coste, sperando di essere salvati da navi inglesi, le quali pertanto più non appaiono all'orizzonte.

Disperando ormai di poter salvarsi, alcuni gruppi si sono avventurati sul mare a bordo di barche da pesca, ma finora solo una di queste ha potuto, dopo molte ore di navigazione, essere raccolta da un caccia britannico. Il gruppo dei salvati, composto di diciassette australiani al comando di un ufficiale, è stato sbarcato in Egitto.

Dalla bocca di ognuno si sono appresi particolari impressionanti sulla battaglia di Creta e sulla precaria situazione delle forze britanniche. L'ufficiale ha raccontato, con senso di sgomento e di ammirazione, delle perfette operazioni di lancio di paracadutisti di cui egli è stato testimone oculare.

Ragusa occupata dai croati

Zagabria, 29 maggio.

Truppe croate sono entrate nel corso della giornata di oggi oltre che a Dubrovnik (Ragusa), anche a Mostar.

SFAX INFELICE RIVINCITA della spodestata RAF mediterranea

Berlino, 29 maggio.

L'eco internazionale del discorso di Roosevelt, insieme con l'esame accurato che il testo autentico del nuovo documento della politica rooseveltiana ha passato alla Wilhelmstrasse nelle ultime ventiquattro ore, non hanno modificato in nulla il giudizio della stampa del primo momento che si poteva riassumere nella formula: nulla di nuovo sul fronte di Washington. E si esclude che il discorso, al quale dalla propaganda anglo-sassone era stata preventivamente conferita un'importanza di eccezione, così da autorizzare in Inghilterra aspettazioni specifiche, sia tale da necessitare e lasciar prevedere una reazione ufficiale da parte tedesca.

Si osserva che tutta la stampa come la caratteristica fondamentale del discorso sia stata costituita dal suo indirizzo; il fatto cioè che Roosevelt abbia tenuto a scegliersi il pubblico alla Casa Bianca a cui ha dichiarato di parlare, quello cioè dei rappresentanti del panamericanismo medio e sudamericano, offre già una cornice del quadro la più adatta a valorizzarne le linee e i colori. E le sue linee più marcate e i suoi colori più accesi sono stati infatti quelli continentali o, diciamo meglio, quelli emisferiali; è la consueta e rincarata agitazione cioè del pericolo tedesco contro l'America, anzi contro le Americhe, che ha motivato e in special modo diretto la nuova perlustrazione atlantica rooseveltiana verso il settore di emisfero meridionale attorno ai paraggi cioè africano-occidentali, che possono più specificatamente interessare l'America del Sud. Ma la vanità di questa perlustrazione meridionale non minore di quel che fosse già quella settentrionale — si osserva a Berlino — mentre conferma la artificiosità di tutta intera questa montatura del pericolo tedesco contro l'emisfero americano, si impone in modo tale di per se stessa alla coscienza dei popoli di tutte le Americhe, che non può a meno di aver tolto ogni valore alla parola stessa del presidente mentre veniva pronunciata.

Al medesimo quadro di agitazione imperialistica appartiene anche, nel discorso di Roosevelt, la trasparente manovra di espedientismo del preteso pericolo ventilato ai lavoratori del mondo nuovo di vedersi un bel giorno fissati i salari dall'arbitrio di un Hitler. Mai più evidente e meschina malafede demagogico-polemica ha talmente degradato un uomo di stato. La stampa tedesca vi risponde notando intanto come mentre in Germania non c'è nemmeno un operaio senza lavoro e il paese saturo di lavoro è avido di forze lavoratrici, la vita americana è invece devastata dal cancro della disoccupazione, mentre, per esempio, secondo le recenti constatazioni di un congresso di specialisti, 45 milioni di denutriti si muovono per le strade americane; i quali, quando sentono il signor Roosevelt chiacchierare nutritamente e tiepidamente al caminetto di guerra e di lusso di giacobinismo ideologico, hanno tutto il diritto di essere di altro parere.

Anche la proclamazione dello stato di eccezione e di pericolo nazionale, che è stata la vera e sola parte nuova del discorso di Roosevelt, entra nel quadro di questa agitazione imperialistica, utilissima per altro ad aumentare sempre di più nelle mani del presidente la somma dei suoi straordinari poteri, i quali schiacciano la cosidetta «democrazia» americana sotto il peso della propria perfezione e della propria stessa grandezza. E infine perfino la confusione dialettica durata per risolvere l'antitesi della libertà dei mari, che implica la più potente costrizione e negazione di questa libertà in favore del controllo assoluto americano, si muove nel discorso di Roosevelt piuttosto in funzione dell'America che in quella degli aiuti all'Inghilterra.

In conclusione, l'attenzione generale dell'opinione pubblica di tutto il mondo si ritrae già decisamente dal discorso di Roosevelt, confinandolo senz'altro in seconda linea di fronte all'imponenza e grandiosità degli eventi e, per esempio, della grandiosa lotta che si combatte a Creta e a proposito della quale già le prime significative note di pessimismo evasivo si possono avvertire da Londra. Per rifarsi e per far notare, in maniera delinquente almeno, la propria presenza e attività nel Mediterraneo, l'aviazione britannica ha intanto perpetrato — come è noto — un improvviso proditorio attacco al porto tunisino di Sfax; attacco che mentre sulla linea di Dakar e di Orano evidentemente si propone di intimidire e violentare l'atteggiamento francese, non fa per altro come già quei precedenti episodi — osserva la stampa tedesca — che raggiungere l'effetto opposto, quello di rafforzare invece la volontà della Francia di difendere a ogni costo i propri possedimenti coloniali, sempre più minacciati dagli oscuri piani anglo-sassoni. I termini delle manifestazioni di stampa francesi in proposito, come anche quelli del comunicato di Vichy su l'altro attacco britannico a un aeroporto siriano, in cui un apparecchio britannico è stato abbattuto, non lasciano dubbi su questa decisione della Francia di difendere il proprio mondo coloniale da questi pirateschi e da qualsiasi altro attacco. La migliore collaboratrice dell'unità della nuova Europa è evidentemente l'Inghilterra.

Anche tutta una recrudescenza di bugie propagandistiche è poi intesa a compensare e a sostituire la visibile rapida consunzione del prestigio e della presenza britannica in tutto il medio e vicino Oriente. Si nota ad esempio come venga diffusa la notizia della fuga del Ministro presidente iracheno; ma la notizia è smentita. Il fatto è che la propaganda britannica vivamente e grandemente si preoccupa invece della persistente presenza del Ministro della Guerra dell'Iraq ad Ankara, non meno che della presenza di un altro Ministro del generoso Paese in rivolta, quello delle Finanze a Teheran. Il ragno arabo tesse evidentemente la sua tela e un giorno o l'altro la mosca o il moscone britannico non mancherà di incapparvi. Importante è al riguardo una intervista che il corrispondente della *Boersen Zeitung* da Tetuan ha or ora avuto con il Califfo del Marocco, la cui posizione nel mondo arabo è nota e non ha bisogno di essere illustrata. Il Califfo ha sottolineato la solidarietà panaraba col generoso Iraq, contro il nemico unico e comune di tutti gli arabi del mondo: l'Inghilterra. Il movimento panarabista si schiera spiritualmente in maniera sempre più decisa dalla parte dell'Asse e del nuovo ordine mondiale di giustizia, dall'Asse proclamato e promesso ai popoli. Gli arabi di tutto il mondo si ripromettono e aspettano dal movimento panarabista il sorgere di una lega di stati arabi, i quali non potranno che appoggiarsi alla nuova Europa.

Giuseppe Piazza

Cifre d'un Congresso

LA DENUTRIZIONE NEGLI STATI UNITI

Si è riunito a New York il Congresso nazionale che si occupa dei problemi dell'alimentazione. Anche Roosevelt era tra gli invitati. Infatti ha inviato un telegramma nel quale esprime la speranza che *«il sempre più diffuso ed inquietante problema della denutrizione sia infine risolto»*.

La conferenza, alla quale hanno partecipato alcune delle più alte personalità del Paese, è giunta a queste conclusioni: *vi sono attualmente negli S. U. 45 milioni di abitanti denutriti e l'alimentazione di almeno il 75% della popolazione deve essere migliorata.* Queste cifre possono stupire chi non conosce la vita sociale degli S. U., chi dimentica che pochi anni or sono i disoccupati erano dodici milioni e scesi ad otto o nove prima dell'inizio della congiuntura bellica, sono ancora attualmente cinque o sei.

Non solo negli S. U., anche in Europa — dove la percentuale dei denutriti è minore — è necessario aumentare e migliorare l'alimentazione delle masse popolari. Grandi Paesi come la Germania e l'Italia, superpopolati e con limitate ricchezze naturali, hanno fatto e fanno ogni sforzo, attraverso una vasta legislazione sociale, per aumentare la produzione ed organizzare una migliore distribuzione della ricchezza, per difendere le masse lavoratrici contro la disoccupazione, la malattia, l'infortunio, la vecchiaia.

Gli S. U., di fronte alla miseria di milioni di uomini, non hanno giustificazioni. Posseggono un Paese grande come un Continente, fertilissimo e ricco di minerali, con appena 20 abitanti per ogni kmq. e sono padroni di quattro quinti dell'oro della terra. Nè mancano certo agli americani i mezzi e la capacità tecnica per sfruttare queste immense ricchezze. Com'è possibile che in tale Paese almeno un terzo della popolazione sia denutrita? Denutrita mentre milioni di quintali di grano, di mais e di altri beni agricoli si accumulano invenduti nei magazzini finanziati dallo Stato?

Se le Potenze dell'Asse vincono, ha detto Roosevelt nel suo ultimo discorso rivolgendosi agli operai ed ai contadini, sono minacciati i vostri minimi di salario, i vostri massimi di lavoro ed il tenore di vita dell'operaio e del contadino americano andranno sommersi. Non rimane che replicare al Presidente: nella Nazione più ricca della terra, il cosidetto sistema capitalista permette che un terzo della popolazione sia denutrito. Contro l'iniquità di questo sistema è anche diretta la rivolta dei popoli proletari europei.

PESCI GROSSI NELLA RETE

Alcuni giorni or sono incontrammo un nostro amico con un elegante pacchetto sotto il braccio. Alla nostra domanda curiosa egli ci rispose: «E' mezzo chilo di... (E' vietato sulle colonne dei giornali fare pubblicità ai prodotti senza pagamento). Non si vende più pastiera; ma c'è questo prodotto similare forse anche più gustoso, ho dubbio molto che nella sua manipolazione manchino quegli ingredienti e quei grassi vietati dalle ultime norme; ma siccome ne è autorizzata la vendita e piace ai miei bambini non voglio essere più realista del re e di tanto in tanto lo compero».

Ci piace riflettere sui piccoli fatti ed abbiamo forse il difetto di volerne trarre sempre delle conclusioni generali; quella che ne traemmo quel giorno riguardò la compilazione di leggi, di troppe disposizioni: si infila la via giusta, si detta una norma vasta e severa, ma poi ci si ritorna su, si esaminano i casi particolari per cui si emanano delle disposizioni speciali: per ovviare delle ingiustizie e degli inconvenienti si aprono delle eccezioni, delle scorciatoie che finiscono per permettere di eludere la disposizione fondamentale. Così è avvenuto per la fabbricazione della pasticceria; così è avvenuto in molti altri casi. Ora nel nostro della modesta opinione che, pur coi loro inevitabili inconvenienti o sperequazioni, è preferibile imporre delle norme a carattere assoluto, totalitario (per servirsi di un aggettivo molto in uso), piuttosto che veder confermato anche giuridicamente uno dei più vieti e deprimenti adagi italiani, fatta la legge trovato l'inganno; che sono gli stessi legislatori a facilitare le evasioni.

* *

L'episodio del facsimile del panettone non finisce qui. Due giorni dopo l'incontro col nostro amico leggemmo dell'arresto dei dirigenti quella casa del panettone e prodotti similari sotto l'imputazione di colpe che ci sembrarono molto in rapporto colle impressioni del palato del nostro amico, cioè uso di sostanze proibite. Da quel giorno scorriamo con curiosità le cronache abbastanza fitte degli accaparratori per vedere gli sviluppi giudiziari di quelle denunce e di quegli arresti. Finora invano. Eppure il reato rientra fra quelli che dovrebbero essere giudicati per direttissima, se non ci inganniamo. Continueremo ad attendere serenamente; solo ci auguriamo che le indagini siano perfette e le condanne esemplari. Ci comprenda il magistrato! Capita tanto raramente di vedere un pesce grosso, fra i tanti ingordi pesci dell'accaparramento, nella rete che si proverebbe una enorme delusione a vederselo scappare! Questi pesci grossi, sarà il caso, sarà l'abilità, riescono quasi sempre a svignarsela; quando qualcuno ci passa bisogna dare un esempio che non si dimentichi nè da lui nè da quanti hanno molto o poco la coscienza ombrata. Le pene contemplate sono vastissime; bisogna applicarle senza pietà. E' un'opera di giustizia e di sano patriottismo; fa bene per tutti, per i profittatori che saranno spinti a riflettere nel compiere il loro piccolo o grande tradimento, ma principalmente per le grandi moltitudini di cittadini onesti, laboriosi, disciplinati nella grande prova della Patria in armi.

Le pensioni ai salariati degli enti locali

Importanti miglioramenti conseguenti al nuovo ordinamento della Cassa di previdenza

Roma, 29 maggio.

A quanto si apprende, è imminente l'attuazione di un provvedimento in favore dei salariati degli enti locali.

Si tratta del nuovo ordinamento della Cassa di previdenza per le pensioni, per cui sono stati suggeriti degli importanti miglioramenti che si concretano, in particolare, nell'aumento del dieci per cento delle pensioni in corso di godimento, ed una elevazione del 15 per cento per le pensioni dei futuri iscritti.

E' contemplata anche la elevazione dei minimi di L. 1200 a lire 1800 per le pensioni dirette, e da L. 750 a 1200 per le indirette.

L'iscrizione alla Cassa è obbligatoria anche ai salariati con salario annuo, non minore di L. 300, che vengano comunque assunti e che siano adibiti a servizi di carattere permanente, anche se la assunzione sia fatta a tempo determinato, o a titolo di supplenza.

L'indennità per una sola volta sarebbe pur conseguita dal salariato iscritto alla Cassa, che, dopo dieci anni, e prima di venti anni di servizio utile, sia licenziato per soppressione di posto, o riduzione di organico. Uguale diritto dell'indennità per una sola volta, avrebbe il salariato che, dopo cinque anni compiuti e prima di 20 di servizio, sia dispensato per inabilità fisica, oppure sia cessato dal rapporto di servizio per qualunque causa in età di 60 o più anni, oppure sia cessato dal rapporto di servizio per altra causa.

Il diritto alla pensione diretta sarebbe riconosciuto al salariato, quando, dopo 20 anni di servizio utile, venga a trovarsi nei casi precedentemente elencati, oppure quando cessi dal rapporto di servizio dopo 40 anni di servizio utile, o con 20 anni di servizio utile e in età di 60 o più anni.

Sono quindi considerate le norme per la condizione delle vedove e degli orfani dei salariati.

Agli effetti della pensione è calcolato il servizio militare prestato per richiamo dell'iscritto, che conserva il diritto al posto, nel qual caso l'Ente deve corrispondergli i contributi sulla retribuzione cui il salariato avrebbe diritto se fosse rimasto in servizio civile.

I periodi di tempo trascorsi in aspettativa per motivi di salute sono calcolati per intero agli effetti della indennità e della pensione.

La Croce di ferro di 2ª classe al gen. Conte Calvi di Bergolo

Roma, 29 maggio.

Il conte Carlo Calvi di Bergolo, ufficiale generale di collegamento presso il Comando tedesco in Africa Settentrionale, in data 21 Aprile scorso, è stato insignito dal generale Rommel della Croce di ferro di seconda classe, per le operazioni di riconquista della Cirenaica.

Il conte Calvi di Bergolo, sottotenente di Cavalleria nel 1908, tenente nel 1911, capitano nel 1916, prese parte alla guerra 1915-18 nei reparti bombardieri. Maggiore nel 1926, tenente colonnello nel 1928, nel febbraio 1936 fu destinato al Comando del Reggimento Nizza Cavalleria, che conservò con la promozione a colonnello avvenuta nel luglio 1936. Nel 1938 fu trasferito nel Regio Corpo Truppe Coloniali della Libia, nel quale assunse il comando della Cavalleria Libica. Nell'ottobre 1940 fu promosso generale di brigata, prendendo il comando del raggruppamento di Cavalleria della Libia. Successivamente è stato destinato quale ufficiale generale di collegamento presso il Comando tedesco in Africa Settentrionale. E' decorato di tre medaglie di bronzo e di una medaglia d'argento al Valor militare. E' ferito di guerra.

NOTIZIE DEL PARTITO

Citazioni di Gerarchi caduti in combattimento - Per le famiglie dei Caduti e dei combattenti - I presidenti di commissioni nei Ludi Juveniles - I concorsi nazionali della G. I. L.

Roma, 29 maggio.

Nel «Foglio di disposizioni» sono stati citati i fascisti Luigi Tessoni, fiduciario provinciale della Associazione fascista del Pubblico Impiego di Bolzano; Giovanni Padovani, comandante dei reparti maschili della G.I.L. di Verona; Angelo Franci, ispettore della Federazione dei Fasci di Pescara, eroicamente caduti in combattimento.

* *

Per disposizione del Segretario del Partito, nelle giornate del 31 maggio, del 3, 5, 7, 10 e 12 giugno, i Vicesegretari, i Componenti il Direttorio Nazionale e gli Ispettori del P.N.F. riceveranno nei Gruppi Rionali fascisti dell'Urbe le famiglie dei Caduti e dei Combattenti.

Analogamente nei Gruppi Rionali dei capoluoghi e dei Fasci delle diverse provincie, le famiglie dei Caduti e dei combattenti saranno ricevute da componenti i Direttorii federali e da Ispettori di zona.

* *

A presiedere le Commissioni giudicatrici delle finali dei *Ludi Juveniles* della cultura e dell'arte per l'Anno XIX sono stati chiamati i seguenti fascisti: *Nazzareno Padellaro*, per i Ludi della cultura dei Giovani Fascisti; *Felice De Carli*, per i Ludi della cultura degli Avanguardisti; *Pino Stampini*, per i Ludi della cultura delle Giovani Fasciste; *Guido Bonelio*, per i Ludi della cultura delle Giovani Italiane; *Amerigo Bartoli*, per i Ludi dell'arte della pittura; *Luigi Moretti*, per i Ludi dell'arte della plastica; *Mino Maccari*, per i Ludi dell'arte del disegno.

* *

Nell'Auditorium dell'Accademia di musica del Foro Mussolini, si è svolto nei giorni 17, 19, 20 maggio il 7° Concorso nazionale delle centurie di canto corale della GIL, al quale hanno partecipato 74 Comandi federali. La commissione giudicatrice ha stabilito la seguente classifica: 1. Napoli e Trento; 2. Pesaro; 3. Fiume; 4. Belluno e Verona; 5. Alessandria; 6. Torino; 7. La Spezia; 8. Trieste; 9. Cremona; 10. Treviso; 11. Novara; 12. Milano; 13. Bergamo; 14. Matera e Pisa; 16. Caltanissetta; 16. Brescia; 17. Vicenza e Aquila; 18. Ferrara; 19. Udine; 20. Reggio Emilia; 21. Bari; 22. Rieti; 23. Pavia; 24. Firenze e Padova; 25. Catania; 26. Como; 27. Modena; 28. Rovigo; 29. Bologna; 30. Piacenza; 31. Perugia; 32. Livorno; 33. Macerata; 34. Varese; 35. Ragusa; 36. Venezia; 37. Arezzo; 38. Cosenza; 39. Zara; 40. Nuoro; 41. Benevento; 42. Frosinone; 43. Potenza; 44. Forlì; 45. Foggia; 46. Gorizia; 47. Viterbo; 48. Reggio Calabria; 49. Pistoia; 50. Salerno; 51. Cuneo; 52. Vercelli; 53. Ravenna; 54. Savona; 55. Taranto; 56. Littoria; 57. Pescara.

* *

Il 4° Concorso nazionale della GIL per il Trofeo del Bersagliere si è svolto e concluso in Roma nei giorni 21 e 22 corrente nella palestra scoperta del Foro Mussolini. La Commissione giudicatrice ha stabilito le seguenti graduatorie:

Fanfare prime classificate nelle eliminatorie di zona interfederale: 1. Verona; 2. Benevento; 3. Napoli; 4. Palermo; 5. Reggio Emilia; 6. Messina; 7. Alessandria; 8. Reggio Calabria; 9. Littoria; 10. Milano; 11. Trieste; 12. Arezzo; 13. Chieti e Bari.

Fanfare seconde classificate nelle eliminatorie di zona interfederale: 1. Rovigo; 2. Padova; 3. Vicenza; 4. Bologna; 5. Venezia; 6. Parma; 7. Fiume; 8. Pisa; 9. Lecce; 10. Pescara; 11. Terni; 12. Taranto; 13. Varese.

* *

Sono stati chiamati a presiedere le commissioni giudicatrici di zona del 2° Concorso nazionale dei complessi femminili di recitazione, organizzato dalla GIL, i seguenti fascisti: Sergio Pugliese (Torino); Cesare Vico Ludovici (Milano); Francesco Sapori (Venezia); Fabio Sartori (Bologna); Vanda Capodaglio (Firenze); Felice Carosi (Roma); Mercedes De Personali (Napoli); Nino Meloni (Palermo).

La Milizia Universitaria

L'annuale di fondazione celebrato con austeri riti

Roma, 29 maggio.

Con austeri riti, la Milizia Universitaria ha celebrato, oggi, l'annuale della sua fondazione.

A Roma, ufficiali dell'Ispettorato generale dei Reparti Universitari e quelli della Legione «Benito Mussolini», accompagnati dall'Ispettore interinale, hanno celebrato la ricorrenza rivolgendo, in nome di tutti gli universitari d'Italia in armi, il pensiero devoto e riverente all'eroica schiera dei Caduti per la Patria.

Nella mattinata sono state poste corone all'Ara dei Caduti Fascisti in Campidoglio, alla tomba del Milite Ignoto ed al Sacrario del Comando Generale della Milizia. Gli ufficiali sono stati ricevuti, poi, dal Sottocapo di Stato Maggiore, il quale, dopo aver sottolineato l'importanza dei compiti assegnati alla Milizia Universitaria, nel quadro della preparazione militare della Nazione, ed avere impartito particolari direttive, ha rivolto alla Milizia Universitaria il suo elogio per l'attività sinora svolta, attendendo con ogni cura e con tutte le sue energie alla preparazione militare dei goliardi, specie attraverso i corsi allievi ufficiali di complemento, dai quali sono scaturiti e scaturiscono migliaia e migliaia di ufficiali perfettamente preparati che, sia nei ranghi del Regio Esercito come in quelli della Milizia, hanno dato e continuano a dare — nell'attuale guerra come in quelle d'Africa e di Spagna — il loro valido contributo di gloria e di eroismo.

Il cambio della guardia alla Federazione di Savona

Savona, 29 maggio.

Stamane alla Casa Littoria, alla presenza del Prefetto Dinale e delle gerarchie, ha avuto luogo lo scambio delle consegne alla Federazione dei Fasci. Dopo brevi parole di saluto del Federale uscente, Carlo Albanese, ha parlato il camerata Catto, nuovo Federale; quindi l'Ispettore del Partito Camillo Pellizzi ha ringraziato Carlo Albanese per l'attività svolta e ha illustrato l'opera del camerata Catto. Le numerose rappresentanze del Fascismo savonese hanno ripetutamente applaudito inneggiando al Duce.

Scontro di treni a Messina

Messina, 29 maggio.

Stamane un treno-derrate proveniente da Catania, che era stato fermato al disco, per un errore di identificazione dei segnali da parte del macchinista, avanzando oltre il semaforo, investiva al centro un treno merci straordinario, in partenza da Messina per la linea di Palermo, causando il deviamento di due carri. Su uno di questi era il manovratore Ordile Antonino, di 49 anni, da Gesso, che finiva sotto le pesanti vetture, rimanendo sfracellato.

I generi razionati per giugno

Le norme per la prenotazione e il prelevamento

Roma, 29 maggio.

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste comunica che nel mese di giugno i consumatori effettueranno il prelevamento dei *generi da minestra* (pasta e riso) in due volte, usando i buoni del terzo tipo della Carta Annonaria «uno-due-tre»; i buoni valevoli dal giorno uno al giorno sedici servono per il prelevamento del quantitativo corrispondente alla prima quindicina; i restanti buoni, per il quantitativo della seconda.

L'*olio* si preleva con i buoni numero tre della Carta Annonaria «12 numeri»; *gli altri grassi*, con i buoni numero quattro.

Il prelevamento sarà pure fatto in due volte: con i primi due buoni del rispettivo numero per la prima quindicina, e con i due restanti per la seconda.

Per *tutti i grassi* è però consentito il prelevamento in quattro volte, usando i singoli buoni, qualora però ciò sia comodo per il consumatore e per l'esercente.

Il prelevamento dello *zucchero* si effettuerà in due volte con i buoni quindicinali numero sette della stessa carta.

Tutti i buoni di prelevamento relativi alla prima quindicina di giugno restano validi anche per la seconda, nel caso in cui il prelevamento non sia fatto in tempo. Non è invece autorizzata l'utilizzazione anticipata dei buoni stessi.

I buoni della *Carta Annonaria supplementare per generi da minestra*, distribuita in maggio agli operai addetti a lavori pesanti ed ai braccianti agricoli, restano validi per il prelevamento durante il mese di giugno; anche il prelevamento con i buoni della Carta supplementare relativa a giugno si effettua in due volte presso gli spacci autorizzati, senza bisogno della preventiva prenotazione.

I bovini dei piccoli allevatori soggetti alla precettazione

Il provvedimento sarà attuato in modo da arrecare il minimo turbamento nelle piccole aziende

Roma, 29 maggio.

La situazione generale dei conferimenti del bestiame bovino ai raduni per i rifornimenti delle Forze Armate e della popolazione civile, lascia prevedere che si dovrà richiedere anche ai piccoli allevatori un notevole contributo nella consegna di bestiame destinato alla macellazione.

Quando nel giugno scorso furono emanate le norme ministeriali per il vincolo del 50 per cento della consistenza del peso vivo, si considerò la posizione in cui si sarebbero venuti a trovare i piccoli allevatori con uno o due capi bovini, che furono temporaneamente esonerati dal vincolo.

Ma le condizioni di approvvigionamento delle carni si sono nelle ultime settimane particolarmente accentuate e il Ministero dell'Agricoltura ha esaminato la possibilità dell'eventuale precettazione dei bovini posseduti dai piccoli agricoltori.

A questo proposito sono intercorsi accordi fra gli organi competenti interessati, affinchè tale eventuale precettazione sia eseguita con criteri razionali, cioè considerando la qualità e la destinazione dei singoli capi, la posizione degli allevatori e le necessità aziendali.

Poichè non era possibile applicare ai singoli allevatori il criterio della percentuale del 50 per cento della consistenza del peso vivo, trattandosi appunto di agricoltori con uno o due capi, si è seguito il criterio di un raggruppamento di essi fino a formare un gruppo di cento capi tra i quali sarà all'occorrenza precettata la percentuale del vincolo.

Nei casi di piccoli agricoltori facenti capo a Mutue, il raggruppamento è in effetti già conseguito dalla Mutua in seno alla quale si sceglieranno i capi di bestiame da conferire per adempiere all'obbligo della consegna del 50 per cento del peso vivo. La scelta del bestiame da conferirsi obbligatoriamente sarà fatta sulla base di tali elementi, d'intesa con la Sezione della zootecnia e il Sindacato competente, tenendo conto delle condizioni economiche dell'allevatore anche in relazione ad eventuali altre sue fonti di reddito.

Pertanto il provvedimento sarà attuato in modo da arrecare il minimo turbamento nelle piccole aziende agricole.

I tassì a metano?

Le possibilità della trasformazione esaminate dalle autorità tecniche competenti

Roma, 29 maggio.

Domenica — 1° giugno — come è stato annunziato, entreranno in vigore le nuove norme emanate dal Ministro delle Comunicazioni sulla disciplina e limitazione degli automezzi pubblici di piazza.

Contemporaneamente le autorità tecniche competenti non hanno mancato di esaminare la possibilità di estendere l'impiego del metano anche per i tassì; qualora si intendesse procedere a dette trasformazioni, esse dovranno essere eseguite presso officine meccaniche idonee, rispettando rigorosamente tutte le prescrizioni emanate per gli autobus in servizio pubblico di linea, accertando in particolare che nell'interno della carrozzeria venga apposta una targa ben visibile, con il «divieto di fumare» e di accendere fiamme di qualsiasi genere nell'interno della vettura.

Naturalmente, prima ancora di ammettere la trasformazione a metano dovrà essere assicurato tanto il rifornimento del metano quanto la disponibilità delle bombole. Si dispone, perciò, che prima di ammettere, in ciascun centro urbano, la trasformazione di tassì a metano, l'Ente Nazionale Metano fornisca una precisa dichiarazione circa la sicurezza dell'approvvigionamento del metano e delle bombole occorrenti per il normale servizio che i veicoli debbono disimpegnare, precisando il numero di tassì che in ciascuna città potrà con sicurezza di rifornimento essere trasformato in metano, senza pregiudizio del rifornimento del metano per i pubblici servizi di linea obbligati all'impiego del metano.

Gravi danni del maltempo

Una tromba d'aria nel Comasco

Como, 29 maggio.

Una tromba d'aria di inaudita violenza si è abbattuta sui territori di Bulciago e Cassago causando gravissimi danni. In frazione Ca', di Cassago, la casa colonica di Francesco Giussani ha avuto le mura lesionate e il tetto scoperchiato. Gravi danni hanno riportato lo stabilimento di tessitura Della Bennetta, che ebbe la sala dei telai devastata, e lo stabilimento di tessitura Cattaneo che ha avuto il tetto divelto. Danni hanno pure riportato le abitazioni della signora Elisa Della Benetta e quelle di Luigi Molteni e Angelo Rigamonti. Nel parco della villa del duca Visconti di Modrone dieci pini, alti una ventina di metri, sono stati sradicati.

Danni anche più rilevanti si sono avuti a Bulciago, specie in frazione Bulciaghetto. Due capannoni dell'officina Masciadri, dove si stava lavorando, sono crollati. Per fortuna non si deve lamentare alcuna vittima. Lo stabilimento di tessitura Isella è stato quasi raso al suolo. Danni gravissimi hanno inoltre riportato le case coloniche e le stalle dei contadini fratelli Crippa, Pietro e Giulio Crippa, Angelo e Luigi Gerosa, Angelo Bonacina e Germano Cavenaghi. Anche le campagne hanno molto sofferto.

Sul posto si sono recate le autorità. I Podestà hanno disposto per i primi soccorsi ai danneggiati.

Edifici devastati in Brianza

Desio, 29 maggio.

Nel pomeriggio di ieri un violento ciclone si è scatenato sulla Brianza, e in modo particolare sulla zona di Besana e di Renate, con ingenti danni a molti edifici e alla vegetazione. I danni a Besana sono limitati. Invece a Renate Veduggio buona parte delle abitazioni sono state scoperchiate e danni rilevanti ha pure riportati l'edificio comunale. Fabbricati rustici sono crollati in frazione Valle Guidino, cascina Amata e cascina Angelica. Nella frazione Cazzano la chiesa e le scuole sono state scoperchiate dalla violentissima bufera. Anche le scuole di Villa Raverio sono state colpite gravemente.

In tutta la zona sono stati abbattuti i pali delle linee elettriche e telefoniche. Sono state inondate strade e abitazioni. Alberi secolari e frutteti sono stati sradicati. Malgrado la calamità del ciclone, i cui danni secondo un primo calcolo superano il milione di lire, non si hanno a lamentare disgrazie gravi alle persone. Solo un contadino, tale Gallo Sanvito, ha riportato alcune ferite.

Alberi lanciati a cento metri

Verona, 29 maggio.

Una violentissima tromba d'aria si è scatenata ieri sera alle 19 nella zona di Illasi, causando ingentissimi danni: l'abbattimento di quattro case, lo scoperchiamento di otto, il danneggiamento di numerose altre, lo sradicamento di centinaia di alberi e la devastazione di vigneti e frutteti. Alberi del diametro di 40-50 centimetri sono stati scaraventati a un centinaio di metri di distanza, come fuscelli. Per fortuna non si sono avute vittime umane; soltanto un contadino è rimasto colpito alla fronte da una tegola; tre bambini, che dormivano in una stanzetta scoperchiata e sul letto dei quali sono caduti alcuni travi, sono rimasti miracolosamente illesi. Anche i pali delle linee telefoniche e telegrafiche e quelli dell'energia elettrica vennero abbattuti, cosicchè una vasta zona è rimasta al buio.

Informate, le autorità veronesi col Prefetto si portavano immediatamente sul posto recando ai danneggiati una immediata sollecita assistenza. I vigili del fuoco accorsi a Illasi hanno iniziato il lavoro di puntellamento e di sgombero di molte case. La vasta e ricca zona agricola è rimasta devastata, particolarmente nei vigneti.

Anche a Cazzano di Tramigna il nubifragio ha causato ingenti danni scoperchiando alcune case e abbattendo porticati. Anche qui però non vi sono vittime. Una commissione peritale del genio civile si è portata stamane sul posto per gli opportuni accertamenti. L'Adige, a causa delle recentissime piogge, si è ingrossato.

Vittima di una frana

Vercelli, 29 maggio.

Certa Massarotti Gemma, di anni 46, ieri sera, mentre transitava sullo stradale Varallo Scala-Alagna, a poca distanza da Varallo, era investita da una frana staccatasi dalla montagna soprastante a causa delle piogge dei giorni scorsi, e riportava la frattura della volta e della base cranica, per cui, trasportata all'ospedale di Varallo vi era ricoverata con prognosi riservata.

Avventure dei sottomarini italiani

Tutti i sommergibili del Mar Rosso giunti sani e salvi a una nostra base

(DAL NOSTRO INVIATO)

Dal sommergibile D, maggio.

Missione di guerra col sommergibile D.

Proprio adesso, mentre io racconto, a bordo ci giunge una notizia che ci riempie di fierezza e di orgoglio e ci commuove infinitamente. Una notizia che gli italiani apprenderanno come la splendida bandiera della più bella impresa che sia stata realizzata sul mare in questa guerra fino a oggi. Tutti i sommergibili del gruppo che ha operato in Mar Rosso con una navigazione epica a prezzo di sacrifici sublimi, partiti da Massaua a bandiera spiegata ai primi di aprile, quando la squadra inglese bloccava il porto furiosamente, sono arrivati a una nostra base sani e salvi. [illegible]

[illegible]

« Benedici o Signore... »

[illegible]

Niente di nuovo — e dopo un attimo: — Viva il Re! Viva il Duce!

Gli stati maggiori e gli equipaggi, che per settimane e settimane avevano navigato in un mare pieno di insidie, brulicante di navi nemiche, tutto sfidando pur di ritornare sul territorio della Patria e di costituire così un ponte ideale fra l'Impero e la Patria, erano schierati sulla coperta impeccabilmente e, prima di sbarcare, hanno levato altissimo incessante il saluto al Re e il saluto al Duce, mentre le trombe squillavano e dalla gente marinara del gruppo dei sommergibili un canto si levava solenne come una promessa.

E riprendo il mio racconto.

Momenti solenni

Partimmo col sole nel chiaro mattino e sapevamo che la nostra rotta era insidiata dalle navi nemiche. Il sommergibile sortì dal porto, superò gli sbarramenti, dopo due ore fu nell'aperto mare. Tutti di bordo c'eravamo comunicati, la mattina prima: il cappellano dei sommergibilisti aveva detto la Messa nella camera di lancio a prora. Non entrava una stilla di rumore; le parole latine del rito suonavano tenere ed affettuose, e quando il candore dell'ostia s'alzò verso la volta grigia d'acciaio, e il nostromo fischiò quattro volte, e le baionette della guardia all'altare scattarono, tutti sentimmo il desiderio infinito di inginocchiarci con le mani giunte. Ma senza chinare la testa, senza quel gesto di timore verso la grandezza del Mistero Divino che fa prostrare la folla e fa rivolgere a terra gli occhi di tutti i volti. Noi, noi di bordo che inginocchiarci non potevamo, perché di grazia se la camera lancio di prora ci si stava tutti, in piedi e serrati come mattoni di muro, noi del sommergibile D., ventiquattro ore prima di partire per la missione, non chinammo la testa: restammo con gli occhi levati, verso l'Ostia Consacrata. E tutti pregammo per noi, cioè anche per noi — che siamo creature come tutti, che vogliamo bene alla vita — ma soprattutto perchè, come dice la Preghiera del Marinaio, il Signore «donasse vittoria a questa nave».

L'Elevazione, a bordo di un sommergibile che sta per partire. Non c'è chiesa non c'è cattedrale non c'è altare da campo o cappella regale che vibri in questo momento di tanta poesia. Per giorni per giorni sul mare, sotto il mare, soli solissimi e non si può dar conto di noi neanche — se venga — del momento supremo: vietato è persino il disperato segnale delle navi morenti «S.O.S.». La radio funziona soltanto in ricezione. Soli solissimi, e se si incontra qualcosa sul mare, se da sotto il mare si vede qualcosa col periscopio, se la nostra solitudine è rotta da una sagoma, se brilla all'orizzonte un'altra nave, è soltanto per lanciare su essa il siluro, la morte. E' soltanto per averne un siluro, una salve di bombe, lo schianto dello sperone, la morte. Tra noi e chi incontriamo, fra un sommergibile e la nave che esso vede, c'è sempre c'è sempre questa corsa mortale a chi «vede» prima, a chi lancia prima, a chi spara prima. Il primo, vince. Il primo, vive. Gli

rito, che le granate per il cannone di prua, e i caricatori per le mitragliere, ed i siluri per i tubi. Inutile imbarcare i siluri, i proiettili, il cibo, la nafta, se a bordo non splende serena la fiamma della Fede. Inutile partire per tanto lontano verso l'ignoto forse verso la morte tremenda, la morte più atroce, inutile se la coscienza di essere nel giusto non soccorra la impresa, e se la Fede non la benedica.

«Benedici, o Signore, le nostre case lontane, le care genti, benedici il riposo del popolo, benedici noi che per esso vegliamo in armi sul mare... Benedici...».

Non è retorica. Sarebbe retorica, se ventiquattro ore dopo le preghiere, il rito, la confessione, la comunione, e questo pieno di speranza e limpido affidarsi a Gesù (tutti i sommergibili sono consacrati al Sacro Cuore di Gesù), si restasse nella vita comune, nel quieto volgere delle ore, ed invece non si partisse così: alla la bandiera, saldato il Fascio Littorio e le lettere delle parole di Mussolini «Sono fiero di Voi!», sulla lamiera della torretta, verso la vittoria o verso la morte.

Del resto noi che a bordo, mondi di peccato e comunicati nel Signore, partimmo il giorno dopo

[illegible]

muoveva, l'onda la sollevava un momento. Tre colpi. Eccola, eccola... Si vede, si ve-de. Poi più. Non si vide più. Era scomparsa era affondata.

Quello specchio d'acqua era stato bonificato, ed eravamo stati noi, era stato il nostro sommergibile a ripulire il mare, col rischio mortale di saltare in aria. Con quel mare!

— E adesso porta da bere — disse il comandante all'ordinanza del quadrato. — Da bere a tutti, quelli della torretta, ufficiali e marinai, a tutti eguale.

Bello era stato per me vedere gli ufficiali, i marinai, in torretta durante l'azione; la vivacità della loro allegria, il loro sereno dimoro del pericolo. Perchè (chi lo insegnerà ai compilatori delle motivazioni delle medaglie al valore?) perchè amare il pericolo è più bello che disprezzarlo.

Un brivido

«Sotto», invece, nell'interno del sommergibile, nelle camere lanciasiluri di poppa, di prua, nella sala motori, in quadrato, nella cabina della radio, degli idrofoni, nulla era trapelato di quel che avveniva fuori. Avevano udito all'interfonico (che ripercuote i comandi in ogni canto della nave) prima un ordine gridato in fretta: [illegible]

Navi nemiche no: la mia narrazione sarebbe stata un'altra. Questo sommergibile ha silurato un incrociatore ed ha affondato un piroscafo armato, nella sua carriera di guerra; e del piroscafo armato ha riportato a terra alcuni prigionieri; [illegible] quindi a bordo tutti la conoscono bene la manovra del comandante quando sono avvistate navi nemiche. Un altro sommergibile in rotta? Impossibile, i siluri avrebbero avuto [illegible] il lavoro.

Nient'altro — aveva [illegible] l'ordinanza del quadrato. Io stavo leggendo; stavo leggendo una poesia di Leopardi in un'antologia. M'arrampicai per il tubo del portello, andai a vedere che cosa era, e la scoperta.

Quelli che restarono sotto sentirono le raffiche della mitragliatrice; avvertite dalle parole, l'avvertirono di colpi. [illegible] a meno di cento metri dal filo della prora. [illegible] d'una torpedine che si dimenava proprio mentre un battello sta per passarle sopra. L'aveva visto il «tenente» [illegible] il secondo ufficiale, il comandante in seconda, ed aveva dato l'allarme. Navigavamo ad andatura media e mezza. Trecentocinquanta metri al minuto. Che il «tenente» avesse visto la sagoma [illegible] che l'avesse visto soltanto due o tre secondi più tardi, e non c'era più niente da fare. L'urto, lo scoppio, giù nell'abisso. Attimi, meno di attimi, fra la vita e la morte. Ecco la carta nautica: come un pane di piombo, schiantato, squarciato, contorto, il battello sarebbe precipitato in millecento metri di fondo. Morte istantanea per tutti. Niente soffrire. Millecento metri di acqua. [illegible]

Dunque in torretta beviamo, vino di Gragnano, rosso e frizzante. «Anche questa è passata», disse qualcuno, l'ufficiale alle armi o l'ufficiale di rotta, non mi ricordo bene.

Navigammo tutto il resto del giorno, poi scese la sera, e quando passammo da un certo punto ci si strinse il cuore, e... Un brivido. Un lungo brivido ci scosse che non dimenticheremo mai più per tutta la vita.

Ma questo non lo posso raccontare.

Attilio Crepas

Una fotografia emozionante: il colpo di grazia del sommergibile D. alla torpediniera nemica. Si vedono gli spruzzi dei proiettili in mare, e la loro vicinanza dà la misura del pericolo mortale corso dalla nave. (foto Crepas)

TORNANO GLI ALPINI DELL'"INTRA,,

Un bicchiere di grignolino con Zavattaro, mentre i soldati sono a "bilanciarm,, nel "paglio,, - Storia di una cagnetta con la matricola e la piastrina, che era di un tenente che le voleva bene...

INTRA, maggio.

— Vorrei quell'ultima camera del secondo piano, quella che, oltre alla porta d'ingresso dal corridoio dell'albergo, ne ha un'altra che dà sul pianerottolo della casa vicina.

— Non c'è più signore. L'ala sinistra dell'albergo è stata cintata quando partì il Battaglione e anche gli ufficiali se ne andarono.

Il facchino del Leon D'Oro, tutto bianco di capelli si è infilato nella mano sinistra una delle mie scarpe e si prepara a strofinarla con uno straccio che tiene nella destra.

— Allora partii anch'io per la guerra.

Ho fatto male a interrogarlo. Questo uomo che ha in testa una calotta di capelli duri e setolosi comincia subito a togliermi le illusioni, e gli volto le spalle.

Piove, sul lago

Come piove! Guardo dalla finestra le opposte sponde del lago che appena traspaiono dietro una cortina di nebbia leggera qua e là segnata dalle folte macchie dei giardini piegati dall'acqua del cielo sull'acqua del lago. Un vaporetto, appena avvertendo con uno sbadiglio di fumo bianco il suo arrivo, attracca all'imbarcadero appoggiando il fianco ai pali che scricchiolano. Accoglie nel ventre della murata il tonfo della passerella e subito riparte. Sotto al porticato della stazione portuaria due uomini avvolti in neri cappotti di stoffa impermeabile, di quella che una volta si chiamava con pomposo barbarismo «London», vanno su e giù fumando il sigaro e schiacciando il tedio di quelle ore deserte sotto la suola delle scarpe sonore sulle lastre di granito.

Soltanto il lago, nelle giornate di pioggia, può distillare da quella ricchezza perlare delle più vaporose e diverse tonalità di grigi tanta malinconia che, a non lasciarsi prendere, è così guardinga e riservata da avvolgere le case e gli uomini in un soave raccoglimento con appena una goccia in più e più pesante di dolcezza.

Se appena venisse il dono di un attimo di sole, che meraviglia.

Il facchino, alzando in atto interrogativo la mia scarpa sempre infilata in una mano mi chiede se avessi avuto, e quando, una predilezione speciale per quella camera che non c'è più.

Seguito a voltargli le spalle, tenuto contro ai vetri della finestra dalla reticenza di un pudore che, essendo ormai sorto in me con i ricordi, seguito a coltivare tanto per illudermi che qualcosa di quei lontani anni vive tutt'ora nell'emozione del primo incontro con Intra.

Una volta, ormai è passato tanto tempo, la date ore del giorno, mi appoggiavo alla porta di quella camera che si apriva sul pianerottolo di una casa privata e aspettavo, prima di aprirla, di udire un passo di persona conosciuta e attesa che, svelta svelta, saliva le scale. Allora mi facevo sulla soglia e restando tra uscio e stipite, e più in là non sono mai andato, raccoglievo il saluto e di sfuggita vedevo il volto di una bella ragazza che, di fiorenti colori non ricordo di averne mai più vedute. Essendo arrivata finalmente al sommo della scala si fermava un istante per drizzarsi sul busto che aveva tenuto piegato nella veloce fatica di salire a quattro a quattro i gradini e allora, gettando indietro i capelli folti e castani, schiudeva in un sorriso un poco ansante le labbra naturalmente rosse, regalandomi la visione di due file di denti smaglianti, poi spariva come era apparsa, dietro la porta di casa sua di dove era già partita la categorica chiamata della madre. Gente del popolo, una famiglia sana e canterina che il padre, essendo barcaiolo, già mi salutava all'alba con una canzone e un'alzata di remi: «Tra Intra, Pallanza, sul lago maggior - Remava una barca, con tanti bei fior...».

Decidendomi finalmente a chiedere notizie di quella tal ragazza al facchino, questi mi risponde: Ah! già, che è morta.

— Morta! Come? Se era giovanissima, più giovane di me.

— Eh no, a quest'ora, anno più anno meno, avrebbe la mia età.

Come se mi avesse annunciato di aver acchiappato una mosca china un'altra volta la testa sulla mia scarpa e soggiunge che è morta di un colpo.

Dove sarà Cerri?

Ottocento.

Mi guardo intorno e mi vedo in questa e in quell'altra camera dello stesso albergo che, tutte le camere si somigliano, e penso che questo brav'uomo potrebbe essere il mio attendente.

Il mio si chiamava Cerri, lo avevo istruito con le altre reclute del Battaglione Intra poi me l'ero portato in Africa e dall'Africa, tutto di un fiato, nelle prime trincee del Matajur, davanti a Tolmino. Poi era arrivato suo fratello ed era subito caduto su Monte Rosso «... La tomba di noi Alpin...» ed era venuto il terzo fratello, il «bocia» che sarebbe come dire il ragazzo che porta la calce al muratore e con questo e con il primo rimasto con me, forse facendo carte false, più di sei anni, ho finito la guerra.

Ringrazierò chi mi saprà dare notizie di Cerri del quale non so più nulla e che darei chissà cosa per ritrovarlo.

Tutto questo è ancora «ottocento» e mi accorgo che lo è dal modo con cui vado parlando. Roba vecchia, letteratura, se può dirsi letteratura, di scarto. Chissà come quei dannati di americani ti darebbero l'idea di questo vecchiume lì per lì, con due paroline ben dette.

Certo che il discorrere stenografico ti arriva nella testa come un pugno e ti fa un bozzo che poi ti ricordi.

La bella ragazza di Intra è morta d'accidente e al padre che era in barca, presso la riva, l'ha gridato la madre dalla finestra urlando vieni su e lui, povera miseria, ha sputato nel lago.

— Vieni qui Zavattaro che beviamo un bicchiere.

Zavattaro, del Battaglione Intra che è appena rimpatriato si siede davanti a me nella sala da pranzo dell'albergo dove a quell'ora non c'è più nessuno e le tovaglie sui tavoli son già state rimesse, bianchissime, per i clienti di domani.

Il tenente che è un Monferrino, pur avendo già cenato, si fa portare una scheggia di formaggio, per dar gusto al vino e mi mette davanti due cose notevoli: un piccolino biondo come quelli che una volta, chissà perchè, si chiamavano «[illegible]» e sul petto a sinistra un solo nastrino, la medaglia d'argento.

Povera Dori...

Avrebbe molte cose da raccontarmi ma preferisce che il giorno dopo, andando in caserma, le sappia dal maggiore. Per me, alla caserma, ci andrei subito, ma ormai è notte e gli Alpini sono già nel «paglio», a «bilanciarm» come si dice per dire che son lunghi e distesi.

Mi accontento di far conoscenza di uno dei soliti cani che hanno perfino la matricola e magari la piastrina di riconoscimento.

Questo intanto è una cagnetta caffelatte ed era di un tenente che è morto lasciandola in eredità all'Intra.

— Vuoi intanto sentire la storia di Dori?

— Contala.

— Te la faccio raccontare da quell'alpino che c'è nell'atrio e che è l'attendente di qualcuno.

L'alpino bilanciandosi sulle gambe e guardando nel bicchiere di vino che gli ho dato, dopo che Zavattaro mi ha spiegato come l'ufficiale di un reparto di fanteria avesse tirato il colpo di arrangiarsela in fondo valle, e come il tenente caduto avesse mandato questo alpino a ricuperarla, narra come può la movimentata avventura di Dori.

— Quand che sun riva de basso i soldati non volevano farmi vedere l'ufficiale che si teneva il cane. Poi ci ho trovato un alpino che me lo ha fatto vedere l'ufficiale, e gli altri soldati si sono rabbiati perchè se lo volevano tenere loro, il cane.

— Adesso fermati, bevi, poi continua.

— Signor sì. Grignolino?

— Grignolino.

— Grasie l'è bun sul seri! Ben, quando che l'ho trovato l'ufficiale lui ha provato a dirmi che non era questo il cane ma io l'ho conosciuto perchè ci ha un dente rotto e Dori muoveva la coda subito che mi ha visto. Poi quell'ufficiale mi ha detto che senza un biglietto non me lo dava il cane e io ci ho detto che il biglietto me lo faceva fare subito dal colonnello della divisione...

— Lo conoscevi?

— Mai visto. Allora lui ci ha creduto e mi ha lasciato il cane e io per compenso ci ho chiesto se voleva un pacchetto di sigarette. E lui mi ha chiesto di che specie sono e io li ho mostrato e lui mi ha detto che ci piacevano e mi ha detto se io avevo da fumare e io, che aveva le tasche piene di quella specie, gli ho detto di no e che se aveva voglia, e allora lui, che aveva soltanto un pacchetto, me ne ha dato mezzo e non ha voluto le mie che lo dovevo camminare tutta la notte per arrivare in trincea col cane. E io le presi e ci ho dato quelle sigarette al mio paesano alpino che mi aveva mostrato il cane...

— Bevi.

— Signor sì, ma quel tenente lì non era mica un alpino.

La cagnetta, come se quel racconto non la riguardasse, si è allungata ai piedi dell'alpino, addormentandosi e lui si è chinato ad accarezzarla.

— Povera Dori, il tuo padron che ti voleva ben è morto e ti ha lasciata sola...

Ernesto Quadrone

Partito da Venezia

un natante approda a Milano scaricando tonnellate di merce

Milano, 29 maggio.

Alla darsena di Porta Ticinese è arrivato oggi un grosso natante che, partito da Venezia e fatto scalo a Chioggia e a Pavia, ha trasportato a Milano parecchie tonnellate di materiale, scaricando i più vari prodotti. Il natante è del tutto autarchico, perchè munito di motore a gassogeno che lungo lo intero percorso ha dato il miglior rendimento. L'arrivo di questo capacissimo barcone, che nei suoi fianchi può portare merce come un lungo treno, rappresenta un'altra anticipazione degli arrivi che si vedranno un giorno, quando l'ampio specchio d'acqua, che da anni attende la sua utilizzazione, diventerà porto della linea Po-Venezia, secondo i progetti allo studio che Provincia e Comune, come è stato detto, realizzeranno alla fine della guerra.

LA VITA SOTTO VETRO

Embrioni di coniglio sviluppati in un tubo

NEW YORK, maggio.

Tra gli esperimenti più recenti che promettono sviluppi d'immenso interesse e di finalità imprevedibili ci sono quelli di cui il mese scorso ha dato notizia il professor Gregory Pincus della Clark University, nello Stato del Massachusetts, nella riunione primaverile dell'Accademia Nazionale delle Scienze, a Washington. Le ricerche in parola riguardano lo sviluppo degli embrioni di creature viventi in tubi da esperimento e sono state eseguite allo scopo di ottenere le più precise conoscenze possibili sui processi chimici riguardanti lo sviluppo e la crescenza dell'embrione. Com'era da aspettarselo, i giornali americani si sono sbizzarriti ad anticipare con la fantasia il tempo in cui in un mondo del tutto diverso dal nostro, i bambini verrebbero al mondo completi nel loro sviluppo in giarre di vetro contenenti sostanze chimiche. Ma il professor Pincus ha fatto intendere chiaramente che le sue ricerche non erano state condotte allo scopo di render possibile l'apparizione di bambini dai tubi da esperimento, ma ch'esse miravano soprattutto a fare maggior luce sui processi fisiologici inerenti allo sviluppo dell'embrione nella speranza che tale conoscenza possa contribuire a far venire al mondo piccoli esseri fisicamente e mentalmente più sani.

Ai lettori che hanno seguito le mie corrispondenze d'indole scientifica ricorderò che il professor Pincus è lo stesso scienziato che riuscì a fecondare con sostanze chimiche le uova di alcune coniglie, impiantare le uova già fecondate nell'utero di altre femmine della stessa specie e ottenerne prodotti di sesso femminile aventi due madri ma ch'erano venuti al mondo senza padre. Qualche esemplare delle coniglie nate senza la fecondazione paterna fu presentato non molto tempo addietro all'Accademia di Medicina di New York. Per tornare alle ricerche recenti del professor Pincus, egli ha annunziato agli scienziati riuniti che fino a poco tempo addietro non gli era riuscito a tenere in vita uova fertilizzate di coniglie in un tubo da esperimento più di quattro giorni. Ma non si scoraggiò e continuò a perfezionare i suoi metodi con l'intento di tenere in vita il più a lungo possibile gli embrioni introdotti nei tubi. Le sue ricerche furono coronate da relativo successo giacchè il tempo in cui gli embrioni rimasero in vita nei tubi fu prolungato fino a sette giorni. Egli li fece, cioè, vivere e sviluppare nei tubi durante il tempo più critico e delicato della vita embrionale ch'è quello dei primissimi misteriosi momenti in cui il debole ed incerto [illegible] vitale comincia ad alitare in un atomo di materia organica. La parte essenziale dei suoi esperimenti consistè nell'aggiungere vari preparati chimici alle sostanze nutrienti contenute nei tubi ed osservarne l'effetto sugli embrioni. In queste prove furono impiegati da tremila a quattromila uova di coniglie. Il professor Pincus, alla conclusione delle sue ricerche, potè accertare che diverse sostanze chimiche sono essenziali allo sviluppo dell'embrione durante i primi stadi di vita. Tra di esse egli riscontrò le più necessarie. Sono la vitamina B-1 o «Chiamina», l'acido «piruvico» e tre composti contenenti zolfo: il «glutathione», la «cisteina» e l'acido «thioglicolico». Fu riconosciuto anche che l'insulina stimola moderatamente lo sviluppo dell'embrione. Il professor Pincus, al settimo giorno credette bene sospendere gli esperimenti allo scopo di controllare più esattamente i risultati ottenuti. Il periodo di gestazione delle coniglie dura solo trenta giorni, ma il professor Pincus fu assai riservato e si astenne dal far predizioni. Alcuni embriologisti presenti alla seduta, però, espressero la opinione che avendo lo sperimentatore portato gli embrioni fino a quello stadio di vita, era naturale aspettarsi ch'egli in una nuova serie di ricerche, ne prolungasse l'esistenza assai più oltre e forse fino a sviluppo completo. Lo scienziato fece conoscere quello che secondo i suoi esperimenti era il meccanismo bio-chimico dello sviluppo dell'embrione. Egli aveva trovato che l'energia per la crescenza dell'essere vivente derivava dalla degenerazione ossidativa delle sostanze idrocarbonate promossa dagli enzimi. E più precisamente i composti amidacei e zuccherini vengono decomposti e si combinano con l'ossigeno con l'aiuto degli enzimi, di quelle sostanze, cioè, che con la loro azione rendono possibili le reazioni chimiche.

Una delle conclusioni fondamentali a cui arrivò il professor Pincus è che l'acido «piruvico», un acido inorganico presente tanto negli organismi animali che nelle piante, rappresenta un elemento essenzialissimo tra quelli da cui l'embrione ricava l'energia essenziale per lo sviluppo. L'azione della vitamina B-1 è importantissima tra quelle di tutto il gruppo di enzimi che rendono possibile la utilizzazione da parte dell'embrione delle sostanze idrocarbonate e dell'acido «piruvico». Secondo quanto lo stesso ricercatore riferì riguardo ai suoi esperimenti, quando ad un certo stadio di essi fu introdotto l'acido «piruvico» i processi divennero attivissimi. Mentre la vitamina B-1 — egli affermò — agisce come un enzima nella trasformazione dell'acido «piruvico», il cloruro di sodio, o sale comune, si comporta come un veleno ritardando la formazione dello stesso [illegible]. Parimenti non fu possibile far sviluppare le uova soggette ad esperimento quando furono private di ossigeno. Lo scienziato fece pure osservare che i risultati delle sue ricerche avevano importanza grandissima in quanto gettavano una viva luce sulle cause della sterilità umana. Essi indicano come l'assenza della vitamina B-1 può considerarsi come un fattore di primaria importanza in casi di mancata fertilità quando, per altri rispetti, tanto la moglie che il marito sono perfettamente normali.

Uno alla volta cadono i veli che circondavano il mistero dell'apparizione di nuove vite e del loro sviluppo fino a maturità completa. Molto ancora resta da fare, ma si è sulla buona via e l'incognita viene attaccata giornalmente da tutte le parti.

Amerigo Ruggero

STUDIO all'aperto

I parchi nelle città del nord sono come respiri in mezzo al soffocamento dei casoggiati. Specie in quel passaggio tra la primavera e l'estate, quando il fogliame è [illegible] di freschezza e tutte le aiuole mescono nell'aria leggera i loro profumi, Ranieri cercava i parchi della grande città straniera, dove un destino curioso lo aveva portato a compiere gli studi universitari. Quella stagione si combinava con l'epoca degli esami ed egli aveva sempre con sè dei libri e dei quaderni di appunti. S'alzava presto. Il parco era, a quell'ora, un incanto: luci, effluvi, gorgheggi s'armonizzavano coi fiori e con le piante in una sinfonia ariosa, di cui godevano tutti i sensi. Gli toccava fare uno sforzo per staccare il cervello da tale godimento e guidarlo tra le pagine d'un faticoso libro di filologia. Innumerevoli le distrazioni. Ma, poi, con tenace volontà riusciva a concentrarsi nello studio e si concedeva soltanto di nutrirsi fisiologicamente di quel benessere che lo circondava.

Persone di prima mattina, nel parco, ce n'erano poche e tranquille come lui; ragazzi che disturbassero, donne chiacchieranti non infestavano ancora i viali ombreggiati, le radure deliziose. Merli, fringuelli, pettirossi passavano dai rami alla ghiaietta del sentiero e da questa sulle [illegible] panchine, senza riguardo. Qualcuno si posava sullo schienale del suo sedile, gli faceva una gorgheggiata vicino all'orecchio e via.

Ora, che un bel mattino, invece d'una cincia, gli si sedesse accanto una fanciulla, gli facesse una gorgheggiata e via..., fu una sorpresa troppo forte, perchè Ranieri potesse riprendere quel giorno, con calma, il suo studio.

Ranieri, intendiamoci, era un giovane serio, di quelli che non si lasciano facilmente fuorviare dai loro propositi e che considerano l'amore non come una giostra divertente ma come un fatto d'impegno, un'esperienza grave di responsabilità. Se si lasciò confondere, non dimentichiamo che la sorpresa è fattore essenziale, non solo in guerra.

La mattina dopo egli stette lungamente in forse davanti al maestoso cancello del parco, spalancato e invitante, se entrarvi o tirar di lungo, per cercarsi un altro parco, dove smaltire due «pensi»: quello del giorno prima e quello della giornata. «Ma, via — si disse all'ultimo momento — quanto sei ridicolo; come se quella ragazza ci stesse di casa in questo parco; ieri è stata una pura combinazione», ed entrò. Per sottrarsi a ogni fantasticheria, si sedette proprio sulla medesima panchina sotto il gigantesco tiglio e s'immerse subito in un capitolo irto di ètimi e di derivazioni, trascurando persino d'accorgersi dei merli che gli civettavano intorno. Tutte le loro modulazioni di fischi e gorgheggi si sperdevano inutili nell'aria; Ranieri sorrideva compiacente di sè e della propria volontà. Era un bel giovane, coi baffettini mori e una [illegible], nera come l'ebano, ondulata e lucente.

Qualche passo sulla ghiaia del viale; ma egli non si degnò neppure d'alzare lo sguardo: l'ombra del solito vecchio col bastone e della servetta con la spesa, che attraversava il parco, gli passarono davanti.

«Giuro che non me l'aspettavo», borbottò fra sè, quando due manine plaudenti gli fecero sollevare la testa; e vide, con una confusione, una vergogna, un batticuore indegni di lui, lasciato cadere il libro fra le ginocchia e corretta la positura, vide la fanciulla del giorno prima volare verso la sua panchina, più d'una farfalla, splendente e leggera fra sole e ombra [illegible] un'apparizione.

Una gonnella blu gonfiata e un grembiulino scarlatto, un corpetto verde smeraldo e una camicetta vaporosa e candida: difficile dire se dessero vita e vivacità o se le ricevessero da quel corpo duttile, mai fermo sulle lunghe gambe indiavolate, vibrato dalle braccia nude e finito da una testa luminosa d'oro.

Ranieri, imbarazzatissimo, cominciò a balbettare: aveva dimenticato anche le poche frasi sicure che pur gli servivano a esprimersi in quell'idioma straniero, e sdrucciolava, con rabbia e rossore, giù per tutte le particole filosofiche, sulle quali, altre volte, aveva superato le vertigini della nuova lingua.

Non potè rendersi conto, se non molto tardi, dopo mezz'ora d'intontimento e altra mezz'ora di risveglio, della maniera grottesca in cui s'era svolto il suo colloquio con la bella fanciulla. Il parco s'era fatto rumoroso, suonava mezzogiorno ed egli teneva ancora il libro stretto fra le ginocchia, come serrato in una morsa dispettosa e feroce.

Ciò che capiva adesso con certezza, era questo: un'altra mattina perduta (fra cinque giorni avrebbe dovuto presentarsi all'esame), il cervello incaolito, l'animo sconvolto. Bene a fatica invece, e come dentro un velo ora fulgido ora tenebroso, raccapezzava il senso del discorso fattogli da quella giovine strega. Sì, l'aveva stregato: gli dolevano le ossa, sentiva i capelli in testa elettrizzati e un formicolio per le vene. Non si sarebbe sorpreso d'aver messo radici e di ritrovarsi, da un momento all'altro, nella buccia d'un mirto o d'un querciolo, sotto la magia di quell'Alcina nordica. Gli aveva messo le dita nei capelli (e ne provava ancora il brivido), gli aveva avvicinato la bocca alla bocca (e gli bruciavano le labbra per quella fiamma appena accostata), gli aveva carezzato le spalle, presa la mano, lo aveva avvolto, soffocato col profumo del suo corpo fiorente... per confessargli che amava un altro, per giurare ch'egli era del tutto simile al suo amore, per supplicarlo di correr in cerca di lui, di ritrovarglielo, di riportarglielo: soltanto lui, sì, soltanto lui poteva... Come se egli dovesse conoscere tutti i propri connazionali, venuti a studiare in quell'immensa metropoli straniera, come se l'Italia fosse un'isoletta, un villaggio, un collegio.

Studentessa, lei? Sì, studentessa d'arte. Oh, allora; anche se ignorava la geografia (che la superficie del «bel paese» misurava più di 300.000 chilometri quadrati), non sapeva forse che l'Italia era piena di Tiziani, di Raffaelli, di Antonelli da Messina (non era certo che d'Antonelli ce ne fossero molti; ma lui, urto, non l'aveva studiato mai...), figuriamoci poi di giovanotti dalla zazzera nera e dai baffetti mori. Nè sapergli dire neppure se fosse lombardo, toscano, siciliano...! E il nome! Mario. Bell'affare cercar un Mario fra gli italiani.

Che si fosse burlata di lui? «Ah, Ranieri, Ranieri, quando mai ti sei lasciato tu abbindolare dalle ragazze? Dovevi proprio capitare questa, sotto le foglie dei tigli e delle betulle, in mezzo a questa austera città, dove ogni portiere incute soggezione, per farti ciondolare il cervello da una forosetta!». Forosetta..., vestita sì, da contadinella; ma l'animo lo doveva aver più raffinato e scaltro d'una cittadina navigata. Quel suo riso abbagliante, quei toni di voce gai e patetici, quella furberia di sfruttare le gamme e i trabocchetti della propria lingua, sapendo di far colpo su un poveretto che stentava a capirla. Ma come aveva capito il linguaggio di quelle gambe, di quelle braccia, di quegli occhi! «Frusetta», «furetta» avrebbe dovuto chiamarla (c'era una ridda d'etimologie nella sua testa), chè gli aveva rubato la pace, se non proprio il cuore. Ranieri s'alzò dalla sua panchina e si ebbe, per gratitudine, il sorriso di tre allampanate zitelle che stavano appunto cercando un posto dove sedersi. Bimbi in corsa vennero a sbattere contro le sue gambe. Il cielo s'era annuvolato e l'aria era diventata calda e opprimente. Egli provò per la prima volta, da che si trovava in quella città, un senso di smarrimento, ebbe nostalgia delle sue dolci colline e ricordò con mestizia l'ingenuo volto e il corpo sodo e fermo della Tina.

Giani Stuparich

TESSUTI TIPICI
e colture tessili

Si è provveduto ad una disciplina intorno alla produzione e alla vendita dei tessuti tipici. E' bene intendere che tessuto tipico non significa tessuto uniforme. Si è voluto e si vuole riferirsi a tessuti che pel loro genere o tipo si adattano a determinate necessità familiari o individuali. Vasto è l'assortimento dei vari tipi di tessuti che saranno offerti al consumo. Ma si distingueranno in essi sostanzialmente quelli fatti con prevalenza di fibre tessili artificiali (raion, lanital e simili) da quelli fatti, invece, con prevalenza di fibre tessili naturali vegetali. E in questo ultimo campo, che è il più agricolo, si farà ricorso oltre che alla canapa e al lino, in sostituzione del cotone, al fiocco di canapa. Sarà con tali materie che si provvederà a quei tessuti tipici che sono in ciò più indicati per biancherie da letto e da tavola, telerie in genere, tessuti per abiti da lavoro e a quegli altri «capi» di indumenti o biancherie che debbono resistere ad una usura maggiore, a lavaggi ripetuti, alle intemperie, al sudore, ecc.

Per fortuna in Italia in materia di fibre vegetali possiamo contare su larghe possibilità produttive e su di una attrezzatura industriale già molto bene e intelligentemente attrezzata. Ciò che occorre è di spingere il concetto autarchico al massimo assoluto, sia come quantità che come qualità.

Già la nostra canapa, da tempo, è riconosciuta la migliore del mondo come tenacia, finezza, morbidezza e lucentezza. Possiamo contare oggi su di una produzione di un milione di quintali, ma che deve essere portata presto a un milione e mezzo coltivando 150 mila ettari. La metà della nostra produzione viene di regola esportata, principalmente in Germania. Tre quinti della produzione si hanno nelle provincie di Bologna e Ferrara con non trascurabili apporti del Veneto e del Piemonte; gli altri due quinti si hanno nel Napoletano. E' in corso una serie di provvidenze per dare impulso a più elevata produzione di canapa, alla diminuzione dei costi (sia nel campo che nelle operazioni di trasformazione) e al migliore e più vario impiego della fibra. Si ricorda qui il divieto di importare seme di canapa estera, il milione dato dall'Istituto cotoniero per studi sperimentali sulla lavorazione della fibra, le disposizioni sull'ammasso totalitario della canapa e dei sottoprodotti, la nuova utilizzazione del canapuli per cavarne cellulosa nobile. Il che contribuisce ad abbassare il costo di produzione del prodotto principale, la propaganda per accrescere il consumo di manufatti puri o misti di canapa, ecc.

Grande avvenire ha, per le maggiori applicazioni che consente, la produzione del «fiocco» di canapa che si ha non soltanto dalla canapa scelta, ma soprattutto da scarti e cascami di canapa non altrimenti utilizzabili per la filatura.

Il fiocco, che si presenta come massa soffice, fioccosa, aggregato di fibre elementari o quasi elementarizzate, dopo battitura o cardatura, da solo o misto, assume, aspetti proprio simili al cotone e con facilità risponde alle prime fasi della filatura.

Quanto al lino esso ha tradizioni antichissime nel nostro Paese. Mezzo secolo fa se ne coltivavano 82 mila ettari e si avevano 35 mila quintali fra fibra e stoppa. Poi decadde per la concorrenza del cotone, ma è ora in decisa ripresa, specialmente nelle Marche e nel Veneto: si arriva a superare i 7 mila ettari. Occorrerebbe investire almeno 12 mila ettari a lino da fibra per coprire il fabbisogno ora che non si deve più ricorrere all'estero. Si aggiunga che oggi le paglie del lino da seme che un tempo non avevano alcuna utilizzazione nel campo tessile. Ora, con i moderni processi di macerazione chimica, si lavorano per cavarne un fiocco idoneo ad essere filato insieme al cotone, analogamente a quello di canapa.

La lavorazione di canapa e lino è fatta fra noi negli stessi stabilimenti. Ne abbiamo poco più di quattrocento con circa trentasette mila operai; il massimo è in Lombardia; molto è controllato dal Linificio e canapificio nazionale che ha 23 stabilimenti. La produzione media di manufatti di lino e canapa si aggira sui 100 mila quintali di tele e manufatti, oltre 200 mila quintali di altri prodotti non tessuti. La attrezzatura industriale oggi disponibile consentirebbe certo di raddoppiare l'attuale produzione tessile. Si noti che sempre più estesa (e il Dopolavoro e le massaie rurali hanno in ciò merito) è la tessitura domestica, di frequente vero onore del nostro artigianato. Un ramo di attività che merita ricordo è quello della fabbricazione di reti, in ispecie di reti da pesca che è fatta da maestranze specializzate: si ritiene che essa ammonti annualmente a 15-20 mila quintali di cui tre quarti di canapa.

Intanto si viene sempre più e meglio incoraggiando ed organizzando la utilizzazione della ginestra come tessile atto non solo a far sacchi e a sostituire la juta, ma in abili mani di nostre brave rurali anche telerie di qualche pregio.

Nella nuova disciplina dei tessuti tipo gli agricoltori, quindi, guardano con particolare interesse a quelli la cui materia è tratta da loro coltivazioni. E' da questi tessuti di nostri tessili che si avrà modo, anche dalla famiglia del modesto lavoratore, di rifornire man mano, con la lodevole formazione lenta ma ininterrotta del risparmio domestico, i corredi per le spose, pei figli e per le famiglie, di tessuti che per la loro durata, la resistenza a lavature e intemperie, mantengono a lungo il loro valore e il loro pregio.

Arturo Marescalchi

GLI SPORT

L'incontro di tennis femminile italo-magiaro

Sui campi del Tennis Milano oggi, sabato e domenica si giocheranno le partite fra le squadre tennistiche femminili d'Italia e d'Ungheria.

Tale incontro avrebbe dovuto svolgersi, sempre sui campi milanesi, nei giorni 23, 24 e 25 maggio, ma per motivi tecnici e organizzativi venne ritardato giusto di una settimana.

La formazione annunciata dalla F.I.T. è composta dalla signora Bossi-Ullstein, e dalle signorine Tonolli e Sandonnino. Stando alle più recenti informazioni, però, le fatiche dell'incontro dovrebbero essere riservate, per i singolari e per il doppio, alle ultime due, in quanto la signora Bossi avrebbe chiesto di essere dispensata per ragioni di salute.

Le nostre azzurre sono freschissime del magnifico successo ottenuto contro le valorose avversarie di Germania e certo metteranno tutto il loro impegno per rinnovare il successo anche contro le rivali ungheresi, tanto più che nell'imminente nuovo confronto ci si batte per la classifica di un torneo di notevole rilievo internazionale.

La rappresentanza magiara dovrebbe essere formata dalle signorine Somogyi, Jusits Rurì e Szilvassy, una delle più forti giocatrici magiare, ben conosciuta anche in Italia, dove ha molte volte partecipato ai nostri più importanti tornei.

Il confronto si presenta molto aperto, ma la rappresentativa azzurra, anche se non potrà valersi dell'opera di una valente tennista quale la signora Bossi, ha ugualmente assai probabilità di aggiungere un nuovo alloro a quello, meritatissimo e di elevata importanza, che ha saputo conseguire contro una squadra affiatata e composta di elementi d'ottima classe quale è quella delle giocatrici germaniche.

Capitano della nostra rappresentativa è il Dr. Sandro Oddi-Baglioni.

Punizioni del D. D. S. per gli incidenti di Novara

Roma, 29 maggio.

Il D. D. S. comunica che a cominciare dall'8 giugno l'orario ufficiale dell'inizio delle partite è stato fissato alle ore 18.

Le finali del torneo nazionale ragazzi si effettueranno in tre turni comprendenti gare di andata e di ritorno. La finalissima si svolgerà il 20.

Circa l'incontro Novara-Roma del 22 maggio, il Direttorio, poichè l'arbitro ha dichiarato di aver sospeso la partita alla fine del primo tempo per la pressione subita da parte del vice presidente del Novara, ha applicato ai danni del Novara il disposto dell'articolo 50, omologando il risultato Novara-Roma 0-2. Ha multato di lire 2500 il Novara per il contegno scorretto del pubblico. Ha inibito a vita al vice presidente del Novara di ricoprire cariche in società ed enti federali.

L'arbitro Scarpi, al quale il Direttorio ha espresso la propria solidarietà, è stato autorizzato, assistito dalla F.I.G.C. a sporgere denuncia per il reato di oltraggio commesso ai suoi danni.

Le seguenti gare di semifinale di Coppa Italia verranno giuocate il 1° giugno: Venezia-Lazio; Torino-Roma. Tutti gli incontri di Coppa Italia sono stati omologati; per il contegno scorretto del pubblico durante l'incontro di Coppa Bologna-Venezia, il Bologna è stato multato di 600 lire. E' stato squalificato fino al 10 giugno, per mancanza commessa in gara di Coppa Italia, il giuocatore Valcareggi, della Fiorentina; per una giornata sono stati squalificati Jacobini della Roma e Fioravanti del Venezia. Sono stati ammoniti Andreolo e Puricelli del Bologna.

Buone prove dei nuotatori azzurri a Firenze

Firenze, 29 maggio.

Stasera, dalle 20 alle 22, gli azzurri del nuoto hanno compiuto alla piscina della G.I.L. alcune prove controllate dai giudici della F.I.N.

In queste prove è particolarmente da segnalare il buon risultato ottenuto da Guariglia, che ha uguagliato il suo primato nazionale nella categoria allievi. In generale tutti i nuotatori sono apparsi in netta ripresa. Schipizza ha dovuto lasciare l'allenamento per esigenze militari. Ecco i risultati:

400 metri stile libero: Capurro 5'51"4/10, Bellesi 5'55"4/10; *100 m. stile libero:* Vittore 1'4", Marsiglia 1'31"1/10, Borracci 1'6" e 2/10, Brunelleschi 1'7"5/10; *200 m. a rana (allievi):* Scannerini 3' 25"3/10, Moretti 3'28"8/10, Maffei 3'37"4/10; *100 m. dorso:* Filippetti 1'15"2/10, Ferro 1'31" e 8/10, Ticci 1'32"2/10; *1500 stile libero:* Guariglia 22'42"1/10, Cinciripini 24'7", Cuaprini 24'26".

Lo undicenne Borracci ha disputato una gara sui 50 m. dorso nuotando la distanza in 54".

Primati nazionali femminili migliorati alla piscina Mussolini

Ieri, alla presenza del segretario della Fed. It. Nuoto, le ondine Prekop e Bertuzzi, di Trieste, da qualche tempo in allenamento collegiale a Torino, si sono misurate in riusciti tentativi di migliorare i tempi di due primati nazionali: quelli dei 500 m. a rana e dei 200 m. dorso.

Anche l'allieva Frignani ha migliorato il primato di categoria sui 300 m. stile libero.

Ecco il dettaglio delle prove:

500 m. rana: Mafalda Prekop (Triestina Nuoto) 9'31"4/10 (primato prec. 9'36"9/10).

200 m. dorso: Maria Bertuzzi (Triestina Nuoto) 3'12"9/10 (primato prec. Bertuzzi 3'13"4/10).

300 m. st. l. allieve: Franca Frignani (Verona) 5'31"6/10.

E' seguita una partita di allenamento di pallanuoto fra due squadre miste allestite dal Comitato piemontese della F.I.N.

Le corse di Mirafiori

Pubblico numeroso ieri a Mirafiori, malgrado la giornata feriale. Terreno buono, corse interessanti non prive di sorprese, gioco animatissimo.

I due favoritissimi *Libertino* e *Poggio Fernando* hanno segnato un bel doppio per la Scuderia Sangone nella prima e seconda corsa della giornata. Le prime disillusioni per gli scommettitori incominciarono nel «Premio Graglia» dove *Turco in penna* batteva i rappresentanti della Scuderia Lorenzini; nella susseguente corsa outsider *Calamarina* vinceva il «Premio Novara» dopo che *Lienosi* cadeva e *Fonte di Papa* sbagliava percorso.

Euripide ristabiliva il turno dei favoriti nel «Premio Ceresole Reale», ma *Colleoni* si imponeva ai due favoriti nel Premio dei Dioscuri.

Marco, partito appoggiatissimo nel «Premio Chiablese», non deludeva i suoi sostenitori. L'ultima corsa della giornata era per un altro favorito, *Fran Castello*. Ecco il dettaglio:

Premio Tribuna (L. 7000, m. 2200): 1. Libertino (55,5, Camici) di Scuderia Sangone; 2. Zolico. Dist. 4 l. Tot. 6,50.

Premio Sansalvo (L. 7000, m. 2000): 1. Poggio Fernando (57, Camici) di Scud. Sangone; 2. Biancofiore; 3. Nicoline. Dist. molte lungh., 10 l. Tot. 5,50 (13).

Premio Graglia (Ascendente, cinqu. L. 6000, m. 2500): 1. Turco in penna (52, Zubrach) [illegible]; 2. [illegible]; 3. Orsenio. N. P. Lardin, Fabi. Dist. 8 lungh., 1 l., 4 l. Tot. 13, 7, 7 (41).

Premio Novara (ostacoli, L. 8000, m. 3800): 1. Calamarina (66, R. Zubrach) di Crivelli; 2. Fonte di Papa. N. P. Lienosi, caduta. Dist. [illegible] Tot. 21 (248). Fonte di Papa giunto primo, ripete parte del percorso per sbaglio del fantino e [illegible] il fantino Sarti multato di L. 300 ed appiedato a tutto l'8 giugno. Vincitrice invenduta.

Premio Ceresole Reale (L. 12.000, m. 2600): 1. Euripide (62, Gubellini) di Zubrach; 2. Siviglia; 3. Iroldo. N.P. [illegible]. Dist. incoll., 3 lungh., 1 lungh. Tot. 7, 5,50, 6 (27).

Premio dei Dioscuri (discendente, cavalieri ed allievi cavalieri, L. 6000, m. 1800): 1. Colleoni (74,5, prop.) di Farlini; 2. Solalizio; 3. Zuni. N. P. Maestrale, Redmonte. Dist. 4 l., 1 l., 3/4 l. Tot. 12, 7,50, 10 (75).

Premio Chiablese (a vendere L. 7000, m. 1600): 1. Marco (55,5, Camici) di Scud. Lariana; 2. Fedina; 3. Ammiraglio. N. P. Gasperina. Dist. 1 lungh. e 1/4, 4 l. Tot. 7,50, 6, 5,50 (28). Vincitore invenduto.

Premio Anderno (discendente, cavalieri ed allievi cavalieri, lire 6000, m. 2000): 1. Fran Castello (64,5, Carlini) di Ermoli; 2. Zurla Bianca; 3. Nienza. Tot. 6,50 (44).

Scommessa duplice, 5.a e 7.a corsa: Euripide e Marco L. 23.

Le corse alle Capannelle

Roma, 29 maggio.

Premio Colosseo (L. 8000, m. 1600): 1. Grazioso (55,5, Marchetti), di [illegible]; 2. [illegible]; 3. Lodas. Dist. [illegible] Tot. 5, 5, 5, 5, 16, 12.

Premio Porta Latina (L. 10.000, metri 1700): 1. Eva (51,5, Marchetti) di Les Haras; 2. Nibelungo; 3. Varano. Dist. tre quarti di lungh., quattro l. Tot. 11,50, 5, 5, 25.

Premio Nemi (L. 15.000, m. 2100): 1. Bolsena (52, Lamberti), di scud. Camaldoli; 2. Albano; 3. Pelgino. Dist. corta incoll., molte lungh. Tot. 2,50, 5, 5, 15.

Premio Dalia (L. 8000, m. 1600): 1. Andele (54,5, Giovenale), di Augusto Poeta; 2. Saldo; 3. Alterno. Dist. una lungh., corta incoll. Tot. 18, 8,50, 8, 48,50, 110.

Premio Aprilia (L. 10.000, m. 1400): 1. Molesia (50,5, Gabbrielli), del dottor Bicchi; 2. Tancredi d'Altavilla; 3. Jupiter. Dist. una incoll., molto lungh. Tot. 38,50, 18,50, 11, 189.

Premio Nettuno (L. 10.000, m. 2200): 1. Fachira (52,5, Gabbrielli), di scud. Valdambra; 2. Arnolia; 3. Borgundo. Dist. una lungh., due lungh. Tot. 9,50, 13,50, 12,50, 147.

Premio Collepardo (L. 8000, m. 1200): 1. Carruolo (57, Giorchini), del comm. Barabini; 2. Brennero; 3. Mirella. Dist. una lungh., due lungh. Tot. 16, 5,50, 6, 24,50.

NOTIZIARIO

Alla sede del Genova è stato ieri firmato un compromesso fra il Genova stesso e il Bari per il passaggio ai rossoblu del giocatore Andrichetto, che può occupare indifferentemente i ruoli di terzino e di mediano laterale. Il Genova cederà in cambio al Bari il giocatore Paoletti, oltre a una cifra in denaro.

Serena esamina i progetti delle Case dei piccoli Fasci

Roma, 29 maggio.

Il Segretario del Partito si è recato nella sede del Genio Civile di via Monzambano, dove, accolto dall'eccellenza Giuseppe Gorla e da alti funzionari del Ministero dei Lavori Pubblici, ha esaminato i progetti prescelti nel Concorso nazionale per le case littorie dei piccoli centri rurali e di confine, indetto dal Ministero di intesa col Direttorio nazionale del P.N.F.

Il Segretario del Partito si è vivamente compiaciuto con gli organizzatori del concorso che ha avuto risultato pienamente favorevole.

Cambi della guardia alla Federazione di La Spezia

La Spezia, 29 maggio.

Presenti Orfeo Sellani del Direttorio nazionale del Partito, il Prefetto Avenanti, e le Gerarchie provinciali, ha avuto luogo il cambio della guardia fra il Federale uscente Amleto Menzione e il Federale entrante Enzo Turacca. In un'atmosfera di fascistica cordialità, i camerati Menzione e Turacca hanno pronunziato nobili parole, quindi il rappresentante del Partito ha proceduto al rito del cambio della guardia ed ha impartito le superiori direttive, ordinando infine il Saluto al Duce. Dopo la cerimonia Autorità e Gerarchie si sono recate a rendere omaggio all'ara dei Caduti, nella sede della Federazione.

L'assicurazione per la nuzialità per i richiamati alle armi

Roma, 29 maggio.

Per mettere i richiamati alle armi in condizione di fruire in pieno dei benefici sanciti dalle disposizioni legislative concernenti l'assicurazione per la nuzialità e natalità, con provvedimento in corso viene stabilito l'aumento del limite di età previsto per il diritto all'assegno di nuzialità di un periodo pari alla durata del richiamo alle armi nelle Forze Armate dello Stato, dopo il 1° maggio 1939-XVII; tale aumento è applicato anche in favore della futura moglie del richiamato, agli effetti del suo diritto all'assegno di nuzialità in forza di assicurazione propria e delle figlie di un assicurato, non aventi diritto all'assegno, in virtù dell'assicurazione diretta, in considerazione del fatto che i matrimoni sono di regola rinviati al termine del richiamo. Vengono poi considerati coperti da contribuzione nella assicurazione per la nuzialità e la natalità i periodi di richiamo verificatisi dal 1° maggio 1939-XVII al 30 aprile 1942-XX.

Il regolamento del personale civile al seguito dell'Esercito operante

Roma, 29 maggio.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto 29 maggio 1941-XIX, n. 401, che approva l'unito regolamento per l'esecuzione del regio decreto del 14 ottobre 1937, n. 2707, sulla militarizzazione del personale civile al seguito dell'Esercito operante.

Contrasto in Tribunale fra un autore cinematografico e la «Scalera Film»

Roma, 29 maggio.

Anche *Lucrezia Borgia* è un film senza pace... E' stata infatti chiamata al nostro Tribunale civile la causa intentata da Gerardo Vernarelli contro la «Scalera Film» a proposito della *Lucrezia Borgia*. Nella sua citazione il Vernarelli sostiene che sino dal 1937 ebbe a scrivere un lavoro dal titolo *Il cerchio di ferro*, che presentò in lettura alla Direzione generale della Cinematografia, perchè, se ritenuto meritevole, venisse segnalato all'industria cinematografica. Dopo circa tre mesi il lavoro gli venne restituito, col giudizio negativo.

Il Vernarelli, dopo aver depositato il suo lavoro alla Direzione generale. Proprietà intellettuale, lo presentò nell'agosto scorso alla «Scalera Film» per l'eventuale realizzazione cinematografica. Senonchè la società gli restituì l'opera, affermando che sullo stesso soggetto stava in quel momento eseguendo un film dal titolo *Lucrezia Borgia*.

Di lì a qualche tempo, infatti, fu programmato questo film, ed il Vernarelli ebbe a giudicare che esso era stato realizzato sotto la diretta e immediata ispirazione del suo lavoro, poichè, egli sostiene, identica è l'epoca, e identici sono quasi tutti i personaggi, sennonchè il motivo dominante il film, cioè la folle gelosia di Alfonso I, e alcune situazioni create dalla sua fantasia e che non trovano riscontro nella realtà storica.

Questo l'assunto del Vernarelli che naturalmente è contrastato dalla «Scalera Film».

Uno strano viaggiatore
Tira il segnale d'allarme e si getta dal treno che rallenta

Roma, 29 maggio.

Un grave e strano fatto, oggetto di attivissime indagini, è avvenuto ieri l'altro sul treno Roma-Torino che parte dalla stazione Termini alle ore 12,30. Tra la folla dei viaggiatori si trovava in uno scompartimento un giovane, identificato poi per Vincenzo Trevedio, di 19 anni, da Campo Calabro (Reggio Calabria), il cui atteggiamento stranissimo era notato dai compagni di viaggio.

Ad un tratto, mentre il treno stava per arrivare a Campiglia, ecco squillare il segnale d'allarme. I viaggiatori, spaventati, affollavano i corridoi e si affacciavano ai finestrini, mentre sopraggiungevano i militi di scorta e il personale di servizio. Prima che il treno si fermasse, fu visto il giovane Trevedio aprire la porta del suo scompartimento e gettarsi risolutamente sulla strada ferrata. Sebbene il convoglio avesse diminuito la velocità, il disgraziato precipitava rotolando per la scarpata e veniva raccolto gravemente ferito alla testa e alle gambe. Adagiato in un vagone di prima classe, era soccorso da un medico che si trovava sul treno.

Vince al lotto 162 mila lire con i numeri di una cartella della Lotteria di Tripoli

Roma, 29 maggio.

La settimana scorsa un signore dall'aspetto forestiero acquistava alcuni biglietti della lotteria di Tripoli, al banco-lotto sito in via della Mercede, e con i numeri di serie dei biglietti combinava alcuni gruppi di quaterne, facendo varie giocate e puntando cinque lire sul terno e venti sulla quaterna. La fortuna ha arriso al bizzarro giocatore: infatti, sulla ruota di Torino uscivano i numeri 28-77-76-79 che gli facevano vincere la bella somma di lire 162.125. Il fortunato vincitore, che è domiciliato nell'Italia settentrionale, a vincita avvenuta, desiderando mantenere l'incognito, ha dato incarico al ricevitore cav. Biondi di espletare la pratica per la riscossione della vincita.

130 mila lire di ammenda a due ditte milanesi per vendite a prezzi superiori

Milano, 29 maggio.

Centotrentamila lire di ammenda: ecco l'esemplare provvedimento preso oggi dal nostro Tribunale contro le ditte Bruno Corbella di Eleuterio ed Enzo Jovane, commercianti di rottami metallici, per avere venduto alla ditta Fernando Guareschi, rispettivamente nel febbraio e nel gennaio scorsi, rottami e pani di piombo al prezzo maggiorato di lire 6,50 al chilo anzichè di lire 3,30 per i rottami e di lire 3,75 per i pani di piombo stabiliti. Delle 130 mila lire di ammenda 100 mila toccarono al Corbella e 30 mila allo Jovane.

Autista depredato da quattro malviventi

Milano, 29 maggio.

Quattro sconosciuti la scorsa notte hanno fermato in piazzale Lodi l'autista Augusto Crippi e lo hanno pregato, nonostante l'ora avanzata e il lungo tragitto, di condurli in una località della periferia, perchè — dicevano — volevano raccogliere l'ultimo respiro di un congiunto in fin di vita. Il Crippi, per quanto restio, ha accolto i quattro nella macchina ed è partito in velocità. Giunto però dove la strada comincia a diventare deserta e il buio si fa impenetrabile, uno della comitiva ha fatto fermare l'auto, e i quattro sono piombati sull'autista, imponendogli di consegnare loro il portafogli e la lampada tascabile. Messo nella condizione di dover cedere, il Crippi ha depositato nelle mani dei furfanti 600 lire, che rappresentavano l'incasso della giornata, e la pila elettrica; poi, sgomento, tornato in città ha sporto denuncia dell'accaduto.

CINEMA - TEATRI - CONCERTI

Sullo schermo: *Battaglione d'assalto*, di K. Ritter.

Un film di guerra, dell'altra guerra, vista attraverso il prisma che ne è dato dal comando di una grande unità durante un'azione decisiva. Questi ufficiali di Stato Maggiore, dibattuti fra le esigenze del piano preordinato e le minori possibilità di mezzi all'ultimo momento offerte dal Comando superiore; ansiosi della lotta che loro appare da rapporti telefonici, da portaordini, da piccioni viaggiatori; ancor più ansiosi, in un istante particolarmente critico, delle poche avare parole che un prigioniero si lascia sfuggire: sono figure vive, ottimamente scorciate; e se il generale, interpretato dal George, ha tratti non sempre sobri, gli altri ufficiali, capeggiati da Mathias Wieman e da Willy Birgel, sono tutti eccellenti per saldezza e sobrietà di segno, per varietà di tipi. Questo nobile, austero film, è poi forse meno convincente in alcuni momenti dell'azione bellica, che un po' denunciano i praticabili e i modellini, anche per un'illuminazione un po' cruda, sommaria; ma la stessa azione poi di per sè si riscatta, giungendo a istanti fortemente drammatici, e donando così al film un suo nerbo più evidente, una sua vicenda. Un battaglione d'assalto (siamo nella primavera del 1918), che doveva muovere alla conquista di una piccola Verdun, di una fortissima posizione detta il Labirinto, è circondato da soverchianti forze inglesi in un villaggio posto di fronte al Labirinto stesso. L'artiglieria tedesca, per agevolare l'avanzata delle ali, dovrebbe implacabilmente battere quel villaggio; ed è allora lo stesso comandante del battaglione, il maggiore Linden, che ha lasciato lo Stato Maggiore della divisione per sostituire il comandante effettivo del battaglione rimasto ferito, è lo stesso maggiore Linden, che sulle carte e sui grafici aveva studiato quell'azione, a dare all'artiglieria l'ordine di battere senza soste sul villaggio, su di sè e i suoi uomini. Così, per quell'eroico sacrificio, il villaggio sarà preso, le ali potranno muovere alla conquista del Labirinto; e la morte di Linden suggellerà l'azione vittoriosa. Come vedete, una vicenda austera, scarna, ma potente; e il film che la narra, pur con qua e là le sue piccole mende, soprattutto di tono, esce dall'ordinario, è certo tra i più significativi della recente produzione tedesca.

m. g.

Una rappresentazione di Gianduja al teatro Michelotti

Domenica pomeriggio, alle ore 16, il Teatro Estivo del Parco Michelotti riaprirà i battenti per una sola rappresentazione di Gianduja dedicata dai fratelli Lupi al mondo piccino. L'unica rappresentazione, sarà a prezzi popolari e a scopo patriottico e benefico.

AL VITTORIO EMANUELE [illegible] rappresentazioni [illegible] la Compagnia «Totò», con Anna Magnani, che ha presentato la nuova [illegible] «Quando meno te l'aspetti» [illegible] Michele Galdieri [illegible] Totò [illegible] Anna Magnani [illegible] principali elementi. Il successo si rinnova, dunque, pienamente dinanzi a numeroso pubblico. La Compagnia «Totò» terminerà le sue rappresentazioni domenica sera.

ALL'ALFIERI Macario delle [illegible] sera la recita in suo onore e il [illegible] pubblico gli dimostrò, ancora una volta, con calorosi e frequenti applausi, tutta la sua viva simpatia. Macario [illegible] in due nuovi quadri della sua acclamata rivista «Tutte donne» e fu, come sempre, [illegible] Con lui dividero gli onori della scena tutti i suoi bravi compagni e specialmente la [illegible] e il Rizzo. La Compagnia Macario terminerà domenica sera la sua lunga e fortunata stagione.

Spettacolo per dopolavoristi al Teatro Alfieri

Questa sera, alle ore 20,45, avrà luogo al Teatro Alfieri una serata riservata ai dopolavoristi. La Compagnia grandi spettacoli comici Macario rappresenterà la rivista «Tutte donne». La vendita dei biglietti è effettuata esclusivamente presso l'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele 73) e si chiuderà alle ore 18 di oggi. I biglietti saranno rilasciati ai dopolavoristi in regola colla tessera O.N.D. anno XIX, anche se munita di solo bollino verde. Per tale rappresentazione i prezzi sono stati così fissati: Poltrone L. 16,90 - Numerati Platea e prima galleria L. 9,90 - Numerati di seconda galleria L. 6,90 (ingresso e tassa erariale compresi) - Ingresso platea e prima galleria L. 4,00 - Ingresso seconda galleria L. 3,40 (tassa erariale compresa).

Concerto benefico di Gigli presenti la Principessa e la Duchessa di Spoleto

Firenze, 29 maggio.

Beniamino Gigli ha cantato questa sera al Teatro Verdi in un concerto a beneficio delle opere assistenziali del Gruppo fiorentino delle «Donne benemerite del Reggimento Fanti d'Italia». Erano presenti la Principessa Maria di Piemonte e la Duchessa Irene di Spoleto, designata regina di Croazia. Assisteva un pubblico elettissimo. Il celebre tenore è stato molto festeggiato e con lui la di lui figlia signora Rina Lorenzelli Gigli, il soprano Elena Gatti Porcinai ed il baritono Enzo Mascherini, che hanno partecipato alla benefica manifestazione.

Oggi alla radio

Onde metri 245,5 (kc/s 1222) - 263,2 (kc/s 1140) - 420,8 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 610): Ore 12,30: Radio sociale — 13,15: Musiche per orchestra — 14,15: «Le prime cinematografiche» — 15-15,25: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri — 17,15: Orchestra — 19,20-19,30: Radio Rurale — 19,30: Parliamo lo spagnolo.

Onde metri 221,1 (kc/s 1357) - 230,2 (kc/s 1303): Ore 12,15: Musica operettistica — 12,30: Concerto della pianista Margherita Righini — 13,15: Musiche operistiche — 14,15: Conversazione — 14,35: Orchestra d'archi.

Onde metri 245,5 - 420,8 - 491,8: Ore 20,30: Musiche per orchestra — Nell'intervallo (20,50 circa) Voci del mondo — 21,20: «Il viaggio di Felicita Colombo», di Giuseppe Adami, interpretazione di Dina Galli (trasmissione pubblicitaria) — 21,40: Orchestrina 23; Concerto del violinista Arrigo Pelliccia; al pianoforte Renato Josi — Nell'intervallo (22,30 circa) Conversazione.

Onde metri 230,2: Ore 20,40: «Mille lire», un atto di Salvator Gotta — 21,15 [illegible] Musiche da films — 21,45: Musica varia — 22,15: Orchestrina.

BORSE e MERCATI

TORINO, 29: Titoli trattati N. 44.276.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3,5%	76 50	76 15	Marelli	122 50	122 —
Id. L. c.	76 30	76 25	Fiat	718 —	711 50
Red. 3,5%	74 05	74 35	Italia Fr.	153 —	118 50
Id. L. c.	74 70	74 65	Savigl.	[illegible]	[illegible]
Rend. 5%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. L. c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rend. 5%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. L. c.	[illegible]	[illegible]	Mimera	[illegible]	[illegible]
B.T.N. 5% '41	[illegible]	[illegible]	Finsider	[illegible]	[illegible]
Id. '49 I	[illegible]	[illegible]	Ilva	[illegible]	[illegible]
Id. '49 II	[illegible]	[illegible]	Ansaldo	[illegible]	[illegible]
Id. '48	[illegible]	[illegible]	Westing.	[illegible]	[illegible]
Id. '50	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fon. 4%	[illegible]	[illegible]	Viscosa	[illegible]	[illegible]
Id. 5% '38	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. 5% '37	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. 5½%	[illegible]	[illegible]	Paracin.	[illegible]	[illegible]
Cr. Agr. 4	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ferr. 5%	[illegible]	[illegible]	Cit	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Ertal	[illegible]	[illegible]
Elier 4%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Lanaz	[illegible]	[illegible]
Irim. 4%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ass. Gen.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Meridion.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sav. A. L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Acqua P.	[illegible]	[illegible]
Italgas	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sip	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Terni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
C.V.E.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Valdarno	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Merid. El.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cisa	[illegible]	[illegible]	Cart. Ital.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	116 —	107 50	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Svizzera 441; New York 19; Portogallo 76,65; Svezia 451; Germania 760,76; Turchia 1500; Argentina 450.

MILANO, 29 maggio 1941-XIX

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Centrale	[illegible]	[illegible]	Cisa	[illegible]	[illegible]
Comm. Ven.	[illegible]	[illegible]	Ilrama	[illegible]	[illegible]
Italcable	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Aerda	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Terni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
De Angeli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	—
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Vizzola	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Un. Man.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Pirelli R	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Pirelli C.	[illegible]	[illegible]
Ansaldo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Dalmine	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Breda	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Italia Fr.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Marelli	[illegible]	[illegible]
Adriatica	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

I CAMBI DELL'ESTERO. — **Berlino, 29:** Italia 13,16; Nuova York 2,50; Londra 9,90; Parigi 5,005; Svizzera 57,95; Bruxelles 40; Amsterdam 132,70; Copenaghen 48,26; Stoccolma 59,52; Oslo 56,82; Varsavia 46,10; Praga 8,60; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — **Londra:** Nuova York 4,035-4,035; Spagna 40,50; Svizzera 17,30-17,40; Stoccolma 16,85-16,95; Helsingfors 190; Atene 525; Buenos Aires 16,957-17,13; Yokohama 14,25. — **Nuova York:** Roma 5,2635; Londra 4,0350; Berlino 40,05; Madrid 9,25; Parigi 2,30; Berna 23,21. — **Zurigo:** Italia 22,65; Francia 9,70; Inghilterra 17,23; Nuova York 431; Belgio 69; Spagna 39,50; Olanda 229; Germania 172,60.

FORAGGI. — **Alessandria, 29:** fieno maggengo al Ql. 57-60; agostano 52-55; terzuolo 47-50, erba medica 48-49; trifoglio 46-50; paglia sciolta 25-27, id. pressata 26-28. — **Mirabello Monf.:** fieno maggengo al Ql. 66-68; agostano 63-65; terzuolo 54-56; erba medica 53-56; trifoglione stag. 46-48, id. fresco 42-44, paglia sciolta di grano 23-25; pressata 26-27. — **Novi Lig.:** fieno maggengo al Ql. 60-65; agostano 58-60; terzuolo 56-58; erba medica 50-55; paglia di frumento 25-26.

VINI. — **Alessandria, 29:** barbera all'Hl. 200-215, comune da pasto 130-140; superiore da pasto 145-155; dolcetto 160-180; bianco secco 150-165; bianco comune 145-150; grignolino 180-210; freisa 190-200; barbera extra 215-245; vecchi fini selez. 260-280. — **Mirabello Monf.:** [illegible] da pasto all'Hl. 255-265; comuni 240-255; barberati 295-300; barbere 330-340; bianchi secchi 340-350; stravecchi [illegible] 460-470; moscati superiori 390-400. — **Novi Ligure:** rosso da tavola all'Hl. 340-350; rosso superiore 370-400; bianco secco 350-360; bianco comune 340-350; moscato 380-400.

Rassegna agraria settimanale

Le persistenti pioggie, accompagnate talvolta da notevoli abbassamenti di temperatura, ostacolano non poco il regolare sviluppo delle colture sia per l'azione da esse esercitata direttamente sulla vegetazione, sia per la impossibilità di eseguire quelle pratiche colturali necessarie in questa stagione; per i fruttiferi e la vite in particolar modo vengono ad essere ostacolati quei trattamenti, che nelle presenti circostanze si rendono fortemente limitati.

Queste contrarietà però non inducono gli agricoltori a desistere dalla loro abituale solerte attività e perciò, non appena si presenteranno le condizioni favorevoli, essi procederanno subito a tempo opportuno ad eseguire i lavori necessari.

Fra le colture, cui bisogna riservare le maggiori attenzioni, è quella del granoturco: sarchiature, diradamento, concimazione e rincalzatura sono le operazioni da tener presenti a seconda dello stato di sviluppo della pianta e dello stato del terreno. Certamente, se si tratta di terreno sciolto, tali operazioni saranno più rapide e più facilmente attuabili; ma anche con terreno più forte esse potranno essere egualmente praticate in seguito se si è provveduto ad assicurare un libero smaltimento delle acque. Eliminate le male erbe con le prime sarchiature, la somministrazione di un quintale circa di nitrato di calcio darà subito alla pianta il vigore vegetativo atto a favorirne un equilibrato accrescimento.

Per quanto riguarda la deficienza di mano d'opera, ad essa viene rimediato con le licenze agricole concesse ai militari effettivamente agricoltori e con il ricorso al personale messo a disposizione dalla mobilitazione civile.

Intanto, poichè la fienagione viene ritardata dal maltempo, chi è provvisto di silos ha cominciato a costituire qualche riserva foraggera, mentre si sono venute esaurendo le ultime rimanenze di fieno e all'alimentazione del bestiame viene provveduto con le disponibilità offerte dal prato di leguminose.

Il concorso ai raduni è favorito essenzialmente dalla quota di bestiame bovino riservata del 50% mentre ottime collocamento a prezzi elevati trovano i capi da riproduzione e da allevamento. Fra questi ultimi i vitelli sono i più richiesti, poichè essi consentono di realizzare in un relativamente breve tempo con capi da 100 chilogrammi la quota concernente. Scarsa è l'offerta di suini grassi, come del resto si verifica di solito ogni anno in questa stagione. Facile mercato si riscontra per i suini lattonzoli.

Tuttora stabile è l'attività del mercato e le quotazioni, pur rimanendo ferme, si dimostrano bene sostenute, ciò che fa prevedere una migliore attivazione del mercato per l'avvenire.

L'ecc. Teruzzi visita i figli dei coloni libici

Bergamo, 29 maggio.

L'Ecc. Teruzzi si è recato a Piazza Torre a visitare le colonie montane che ospitano i figli della gente libica. Accolto festosamente, il Gerarca si è interessato al moderno funzionamento della colonia, per quanto riguarda tanto il lato igienico quanto quello educativo. L'Ecc. Teruzzi al ritorno ha sostato alle Terme di San Pellegrino.

Un dono inatteso

Anche la sorpresa ha la sua parte gradevole nel piacere di ricevere i doni che sono d'abitudine per le ricorrenze festive. Perciò, se vorrete procurare ai vostri amici la letizia di un dono inatteso (parliamo degli amici, certo moltissimi, che gustano il buon tabacco) offrite loro qualcuna delle belle ed eleganti scatole di sigarette fini del nostro Monopolio. Dalle semplici confezioni di 50 e 100 squisite *Macedonia extra* che sono le preferite dal gran pubblico, alle ricche scatole di legno intarsiato che comprendono un vario assortimento dei tipi più gustosi e aromatici, è possibile una scelta a prezzi relativamente non maggiori di quelli che si spendono per i doni più usuali. (3715

Consiglio Provinciale delle Corporazioni di Napoli

AVVISO

La Società Finanziaria Siderurgica — FINSIDER — Anonima, con sede in Roma, col capitale sociale interamente versato di Lire 1.800.000.000,—, costituita con rogito 2 luglio 1937 Notar Capo di Roma, avente per oggetto l'assunzione di partecipazioni azionarie in Società esercenti l'industria siderurgica, ha presentato a questo Consiglio domanda per l'ammissione delle sue azioni alla quotazione ufficiale della Borsa.

Le azioni furono emesse al valore nominale di lire 500,—, interamente liberate; valore venale delle dette azioni L. 534 circa, giusta certificato del Comitato Direttivo degli Agenti di Cambio della Borsa Valori di Napoli del 3 maggio 1941.

Tanto si porta a conoscenza del pubblico, agli effetti dell'art. 29 del Regolamento Generale per la esecuzione della Legge sulle Borse del 20 marzo 1913, n. 272.

Napoli, 20 maggio 1941-XIX.

Il Direttore G. TESCIONE — *p. Il V. Presidente* E. AVELLA

CRONACA CITTADINA

Il servizio dei tassi

Le disposizioni per le richieste telefoniche ai Commissariati, da farsi esclusivamente in casi di assoluta necessità

La R. Questura comunica:
Ginata le norme stabilite dal Ministero delle Comunicazioni sono stati presi accordi tra le Autorità di Polizia e quella comunale per lo stazionamento dei tassi dopo le ore 22 e fino alle ore 7 nella località più prossima ai Commissariati distrettuali di P. S. servita da apparecchio telefonico di chiamata valgono le seguenti disposizioni:

1. — Coloro che non avessero la materiale possibilità di recarsi ai Commissariati — ove dovranno presentarsi con documento di identità idoneo — e, per l'urgenza, rivolgessero richiesta telefonica ai Commissariati stessi, dovranno indicare con precisione il numero del proprio apparecchio, avvertendo che l'esattezza di esso sarà subito controllata. Gli apparecchi dei Commissariati di P. S. portano i seguenti numeri: Barriera Nizza 65053; Barriera Milano 21379; Borgo Dora 21377; Borgo Po 81390; Dora 41221; Madonna Campagna 21348; Monviso 48581; Moncenisio 41334; Porta Nuova 43551; Porta Susa 48192; San Donato 70380; San Paolo 31297; San Salvario 61320; San Secondo 41369; Vanchiglia 81060; Mirafiori 32224.

2. — Le richieste dovranno essere rivolte nella forma più breve e concisa. Il richiedente indicherà il motivo imprescindibile dell'uso del tassì, tenendo presente che l'autorizzazione non verrà data qualora manchi un motivo serio ed urgente. Dovranno essere indicati anche gli estremi del proprio documento di identità, interrompendo subito la comunicazione perchè possano essere eseguiti gli opportuni controlli. Dopo pochissimi minuti verrà data la risposta anche per mezzo della signorina della Stipel che contemporaneamente manderà il tassì all'indirizzo indicato. Avranno la precedenza di trasporto i medici e le levatrici per l'esercizio della loro funzione.

3. — Per coloro che telefoneranno da apparecchio installato non in abitazione privata, ma in un pubblico esercizio, ritrovo e simili, i documenti di identità dovranno essere presentati a chi ha la gerenza del locale che, se munito di titolo di polizia, è tenuto a rispondere dell'identità del richiedente. Ove il richiedente telefoni da una cabina pubblica, i documenti di identità verranno esibiti al gestore della cabina.

4. — A carico di coloro che dessero indicazioni mendaci, oltre all'eventuale procedimento di legge, verranno adottati severi provvedimenti di polizia. A cura dell'autorità comunale verranno indicati con apposito comunicato le ore ed i posti di stazionamento dei tassì.

Il pubblico, che ben comprende come in un periodo di eccezionale emergenza qual'è il periodo di guerra, sia indispensabile la maggior disciplina si atterrà, ne siamo certi, scrupolosamente alle norme impartite dalla Questura, norme che impongono ben lievi sacrifici, tanto più che, come pubblichiamo, un servizio tramviario supplementare è in atto per sostituire in gran parte quello dei tassì. Solamente una necessità assoluta deve giustificare la richiesta di un'auto ai Commissariato. E' bene che ognuno sappia che chi cercherà di servirsi delle automobili in ore notturne senza giustificato motivo incorrerà, e giustamente, nelle più severe sanzioni da parte della Polizia.

I NOSTRI VICINI

LEINI'

Il Comune che dà a Torino 16 mila litri di latte al giorno, chiede a noi una linea filoviaria - La necessità di una nuova scuola e dell'acqua potabile

A Leinì si respira. C'è un'aria rurale, fresca, sana, ossigenata. Un'aria di vecchio Piemonte, di questo nostro Piemonte eroico e laborioso, fedele ai suoi duchi e ai suoi re, attaccato alle sue tradizioni e alla sua terra. Qui si sente, più che altrove, come la nostra gente sia riuscita, lottando per secoli e seguendo la fortuna dei suoi reggitori, a fare l'Italia.

Nell'antica Leyni, Comune del secolo XV, c'è un'aria rurale ed eroica. Il concentrico è esiguo. La popolazione è sparsa nei vasti e pingui cascinali. In mezzo alla piazza si erge la torre del Provana, con il suo stemma crociato. Di qui partì infatti quell'ammiraglio Andrea Provana, mandato da Emanuele Filiberto con la flotta cristiana a combattere contro i turchi che furono debellati a Lepanto.

Il Municipio ha sede, infatti, nel vecchio palazzotto dei Provana, nel quale esisteva ancora, non molti anni fa, l'antica sala da ballo con il soffitto a cassettoni e il palchetto per l'orchestra. Sulla facciata con lo stemma degli antichi conti figura il motto: «In omnibus unio».

Il vasto Comune rurale — che confina con Torino, Borgaro, Caselle, Volpiano, Lombardore e Settimo — conta 3500 abitanti, i più sparsi nelle cascine. La popolazione è eminentemente rurale (nel paese non esiste che una piccola industria per la lavorazione del ferro battuto). Purtroppo nei giovani leinicesi si manifesta oggi la tendenza verso il mestiere dell'operaio e il conseguente desiderio di venire a stabilirsi in città. E' una piaga comune a molti centri rurali che, come Leinì, non hanno un cinematografo e sono privi di ogni svago, non offrendo neppure la possibilità di venire a Torino la sera, dato che il servizio di autobus cessa alle 19.

E' bene parlarne, di questo collegamento con Torino. Tutti ricordiamo il leggendario trenino a vapore che impiegava ben tre ore a percorrere poco più di dieci chilometri e che fu clamorosamente battuto dal podista Robino. A quel treno antidiluviano fu sostituita anni fa una autocorriera gestita dalla Torino Nord e finalmente la stessa Società adottò, per quella linea, degli autobus. La corsa semplice su di essi costa 3,30. Gli operai fruiscono di una speciale riduzione in abbonamento a 60 lire mensili. C'è però un fatto: il numero degli abbonamenti è limitato. Oltre un certo numero non si può andare. Perchè?

Il problema del congiungimento con Torino (per il trasporto di persone e specialmente per il trasporto di merci) rimane da risolvere. E' stato impostato e risolto sulla carta fin dal 1939, con il progetto di una linea di filobus in partenza dal cavalcavia dell'autostrada presso lo stabilimento Snia con un percorso di 7 chilometri fino a Leinì. Tale filobus — che è sperabile possa prendere servizio dopo la guerra, dato che esso richiede l'impianto di una piccola centrale elettrica di derivazione, dovrebbe essere gestito dall'Azienda Tramvie Municipali di Torino e funzionare sul tipo di quello di Nichelino. Avendo l'Azienda richiesto un contributo dei Comuni che sarebbero avvantaggiati dalla linea filoviaria, esso è stato concordato in 36.000 lire annue, 20.000 delle quali a carico di Leinì; le rimanenti divise fra Caselle, Settimo, Volpiano e Lombardore. Come si vede tale linea, tanto auspicata, non è di utilità per il solo Leinì. Ed è ben giusto che Torino vada incontro a questo Comune rurale, centro che dà alla nostra città ben 20.000 litri di latte al giorno, che produce 16 mila quintali di grano all'anno e, in proporzione, altri prodotti della terra.

Il Comune ha bisogno di un edificio scolastico. E' forse questo il più scottante problema. Le scuole attuali sono, come cento anni fa, sistemate, si può immaginare come, nelle scuderie dei conti Provana, attigue alla sede comunale. Le aule sono malsane, talune buie, tutte inadatte all'insegnamento e non consone ai tempi e soprattutto non degne del nostro Paese. Alle scuole del concentrico affluiscono i bimbi da tutti i cascinali e dalla frazione Tedeschi. La frazione Fornacino (divisa in parte con Settimo) ha una sua scuola.

Una terza questione allo studio è quella dell'acqua potabile. Leinì, nel cuore della pianura, è zona ricchissima di acque. Si può dire che ogni casa e ogni cascinale ha il suo pozzo artesiano (l'acqua si trova spesso a poco più di un metro sotterra). Ciononostante, sarebbe indispensabile un impianto di acqua potabile che — riunendo le acque locali e scegliendo le migliori sorgenti — distribuisse il prezioso liquido agli abitanti.

Ci auguriamo che tutte le questioni esposte vengano risolte. Questa gente forte e rurale, così vicina a noi, ne è pienamente degna.

Visita della Duchessa di Pistoia ai valorosi feriti

Ieri l'A. R. la Duchessa di Pistoia, presidentessa della Commissione speciale per i feriti di guerra, si è recata alle Molinette a visitare i feriti ricoverati. La Duchessa, che era accompagnata dalla Dama di Corte, è stata ricevuta dal Presidente dell'Ospedale San Giovanni e dai dirigenti tecnici e sanitari, dalla Fiduciaria dei Fasci e da un folto gruppo di dame della Commissione. L'Altezza Reale si è intrattenuta lungamente coi feriti ai quali ha distribuito doni informandosi della loro salute e interessandosi a ciascuno di essi portando loro il conforto dell'augusta parola. Alla fine della visita la Principessa Reale ha espresso il suo alto compiacimento per le cure affettuose cui sono fatti segno i feriti da parte del personale dell'Ospedale, e per il perfetto funzionamento dei servizi.

I soggiorni torinesi del nuovo Capo di S. M. della Milizia

Il luogotenente generale Enzo Galbiati, chiamato dal Duce all'alto ufficio di Capo di S. M. della Milizia, è molto noto nella nostra città dove ha ricoperto importanti e delicati comandi, tra cui quello di comandante la 1ª legione Sabauda. Particolarmente il nome del generale Galbiati è caro ai militi universitari dei cui reparti è stato ispettore. Ancora recentemente il generale Galbiati venne nella nostra città per tenere una conversazione sulla Milizia al teatro Balbo, invitato dalla nostra sezione dell'Istituto di Cultura Fascista.

L'alta decorazione tedesca al generale Calvi di Bergolo

Vivissimo compiacimento ha destato in Torino, dove fino a pochi anni fa risiedeva con la consorte Principessa Jolanda di Savoia, la notizia del conferimento della Croce di guerra di seconda classe all'Ecc. conte generale Carlo di Bergolo, ufficiale di collegamento con il Corpo di spedizione germanico in Libia.

Voci della città

SULLA CIRIE' LANZO dopo le prime partenze del mattino, dalle ore 8 alle 11,10 non vi sono più treni. Molti desidererebbero che venisse attivata una corsa a mezza mattina verso le ore 9,30 e le 10, almeno fino a Germagnano.

IN PIAZZA CASTELLO il soffitto del tratto di portici tra via Roma e via Accademia delle Scienze è stato ripulito mentre invece nel tratto successivo fino alla via Po è sporco. Una squadra di imbianchini con poco lavoro e poca spesa potrebbe migliorare l'estetica di questa centralissima zona della città.

Messa per il ten. Cazzola. — Stamane, ore 9, a S. Alfonso (via Cibrario ang. c. Tassoni) Messa per il tenente R. L. Cazzola caduto da Eroe per la Patria.

Istituto di Cultura Fascista

Dalmazia nostra

Domenica 1° giugno, alle 10,30, al *Balbo* — Altre conversazioni in città ed in provincia

Domenica 1.o giugno, alle ore 10,30, l'Istituto di Cultura Fascista, presi gli ordini dal Segretario Federale, organizza la 44.a Adunata di guerra: il camerata avv. Giorgio Bardanzellu parlerà sul tema: «*Dalmazia nostra*». L'ingresso è come sempre libero a tutti. Sono particolarmente invitati coloro che — uomini e donne — hanno bene meritato della Causa dalmata. Seguirà un film Luce di guerra. Pure domenica alle ore 10, al Cinematografo Italia, in via Nizza 138, il camerata avv. Carlo Motta parlerà ai fascisti del Gruppo Rionale «Corridoni» ed alle loro famiglie sul tema: «*Le vittorie dell'Asse*». Nella stessa giornata e sullo stesso tema avranno luogo raduni a: S. Antonino di Susa, Scalenghe, Trofarello e Villastellone dove parleranno rispettivamente i camerati avv. Luigi Maccari, Mario Conti, Carlo Scalvini, dott. Michelangelo Anrò. Sabato sera, 31 maggio, alle ore 20,30, al G. R. «Lucio Bazzani» parlerà la fascista dott.ssa Elisa Vanoni-Castagnori sul tema: «Attuali compiti della donna fascista».

Un nobile voto dell'Accademia delle Scienze

Nella recente adunanza della R. Accademia delle Scienze è stato unanimemente approvato il seguente ordine del giorno:

La Classe di Scienze Morali della Reale Accademia delle Scienze di Torino, salutando gli italiani della Dalmazia testè redenti dal valore dei soldati d'Italia, rivolge un pensiero agli augusti ricordi romani di cui la Dalmazia è tuttora disseminata, e specialmente invia il suo fervido saluto a Spalato romana che nel suo seno custodisce le reliquie del palazzo di Diocleziano. Augurandosi che cogli avanzi superbi e memori d'impero ricevano quanto prima dalla sollecitudine del Governo nazionale quelle cure che inutilmente essi attesero dai varii governi stranieri, augura che siano intanto sgombrati dal palazzo dioclezianeo tutti quei segni i quali comunque suonino sfida e menomazione della onnipresente, incancellabile grandezza di Roma imperiale.

La pasta alimentare

Un tipo e un prezzo solo — Per gli infermi — Buoni alla mano

La Sezione Provinciale per la Alimentazione comunica:

1) A partire dal primo giugno prossimo è solo permessa la vendita della pasta di tipo unico.

2) Le eventuali rimanenze di paste speciali (la cui produzione è vietata) dovranno essere vendute, da tale data, esclusivamente al prezzo stabilito per la pasta di tipo unico.

3) Per regimi dietetici speciali è concessa la vendita dei seguenti tipi di paste: pasta all'uovo, pasta con verdura, pasta al malto, pasta con carne, pastine glutinate, fosfate, esclusivamente nei quantitativi assegnati da questa Sezione tramite S.A.D.A.C.

4) A chiarimento di erronee interpretazioni delle norme in vigore si specifica inoltre che tutti i tipi di paste alimentari (e quindi anche quelle confezionate con creme di cereali e leguminose) e le farine di cereali (orzo, avena, riso, ecc.) devono essere venduti esclusivamente previo ritiro dei buoni di prelievo della carta annonaria per i generi da minestra.

Conversazione del M.o Schuricht sul compositore Anton Bruckner all'Associazione Italo-Germanica

All'Ass. Italo-Germanica il maestro Carlo Schuricht, direttore della Filarmonica di Berlino, ha tenuto una conversazione con illustrazione pianistica del compositore germanico Anton Bruckner, autore di sinfonie, musica sacra, organista di grande valore, autore come Beethoven di nove sinfonie, compositore poco conosciuto in Italia. Sono intervenuti il Console Generale di Germania, il Preside ed il Direttore della Scuola tedesca ricevuti dal Presidente dell'Associazione cons. naz. Vezzani. Il maestro Schuricht, anche con ottime interpretazioni al piano, ha illustrato la personalità artistica del Bruckner lumeggiandone gli aspetti caratteristici. Vivissimi applausi del numeroso pubblico intervenuto.

Nel nostro Salone

Il saggio di pianoforte degli allievi del maestro Carando

Domani, sabato, alle ore 16,30 nel salone de *La Stampa* gli alunni della scuola di pianoforte del M.o Rodolfo Carando daranno un saggio eseguendo un vasto programma di musiche di Galluzzi, Pozzuoli, Clementi, Bach, Paradisi, Hofman, Schubert, Lunter, Litz, Wolf, Chopin, Brahms, Beethoven, Respighi e Pick Mangiagalli.

Un pittore d'eccezione disegna sulle nostre vetrine

Il pittore Mario Parisi di Trieste, simpaticamente noto per la sua estrosa propaganda disegnata sulle vetrine, disegnerà giornalmente sulle varie vetrine de La Stampa dei soggetti umoristici attinenti a fatti di attualità politica e di cronaca cittadina. Il Parisi promette di fornire il suo originale lavoro al tempo di primato di soli 20 minuti, e più precisamente dalle 17 alle 17,20. Ecco una «personale» cui non mancherà di certo la ressa degli spettatori.

Una quaterna che frutta cinquanta mila lire

Ieri mattina in via Basilica 9, al botteghino del lotto gestito dalla signora Elvira Cavallari, si presentava una signora vestita in nero che con la massima tranquillità e tra la generale meraviglia e curiosità dei presenti esibiva una bolletta con i numeri 41, 44, 53 e 34 per la ruota di Milano, avvertendo il banco, per così dire, per incassare 50 mila lire. Tale era, infatti, la vincita. La signora, che abita in corso Regio Parco, ha raccontato di aver avuti i numeri in sogno da un parente.

Bollettino demografico DI TORINO 29 Maggio 1941-XIX	
NATI	29
MORTI	17
MATRIMONI	6

A Casa Littoria

Omaggio al Sacrario nell'annuale di fondazione della Milizia Universitaria

Nella ricorrenza del XVII Annuale della Fondazione della Milizia Universitaria, la I Legione della stessa, «Principe di Piemonte» ha deposto una corona d'alloro nel Sacrario dei Caduti a Casa Littoria, rivolgendo un eletto pensiero ai suoi eroi immolatisi per la grandezza della Patria. Sono state effettuate visite ai gloriosi feriti ricoverati nei nostri ospedali, recando loro il cameratesco saluto del comandante. Ufficiali appositamente designati hanno illustrato, alle CC. NN. adunate nei locali del Comando, la importanza della giornata celebrativa della fondazione della Milizia Universitaria.

Si realizza dal 1° giugno il servizio tranviario notturno

Come abbiamo annunciato ieri, la Podesteria ha stabilito di istituire un servizio tranviario notturno dalle 24 alle 5 a partire dalla notte tra il 1° e il 2 giugno. Saranno prossimamente resi noti l'orario, i percorsi e le tariffe di questo servizio.

Ci rallegriamo per il pronto accoglimento della nostra proposta che così larga simpatia ha suscitato nella cittadinanza.

Teresa Baudo premio di virtù

La virtù si chiama quest'anno Teresa Baudo ed è ventenne come lo erano le virtù degli anni precedenti. La fanciulla che domenica dalle mani delle massime autorità

riceverà nel Salone del R. Conservatorio l'ambitissimo premio del lascito «Balnotti», è orfana di padre dall'età di 7 anni. Essa, fin dalla fanciullezza ha aiutato la mamma ad allevare altre quattro sorelline ed un maschietto. Inoltre, per sostenere la famiglia, ha sempre lavorato. Dall'8 febbraio del 1937 è operaia specialista presso la ditta Stratta dove è apprezzata sia dai principali come dalle compagne di lavoro. Essa abita in via Giuseppe Verdi 10.

Dove può condurre l'impressione che il marito sia infedele

La ventiseienne Ida Gentile di Pasquale, nativa di Bari e qui residente, sembrandole che il marito T. B., andasse da tempo a questa parte piuttosto freddo nei suoi uffici di sposo, sospettando avesse per la testa un'altra donna, ebbe l'ingenuità di ricorrere a una chiromante, certa Vincenza Sinagra ved. Semeraro fu Agostino, d'anni 50, nata a Venezia, e qui residente in via Aosta 16. La Gentile già conosceva la Sinagra per essersi il figlio di costei un tempo fidanzato con una sua sorella. La sibilla mostrò di prendere molto a cuore il caso di quel marito frigido e promise che l'avrebbe riscaldato. Detto fatto, tenne parecchie sedute, nel corso delle quali invocò lo spirito del signor T. B., a ceri accesi, proferendo arcane parole, e battendo i piedi in terra. Dètte poi alla cliente un vasetto pieno d'un certo unguento, commettendole di ungere con esso in più punti il marito dormente: e se ne aspettasse, dopo un certo numero d'unzioni, effetti furiosi. Ma la scienza occultistica non volta le spalle alla psicologia, anzi, quando le vien bene, se ne serve: motivo per cui la Sinagra soggiunse che un pizzico di gelosia artificiosamente eccitata nell'animo del marito, avrebbe compito e facilitato l'opera della sua guarigione. La Gentile, affatto conquistata dalle brutte arti della cartomante, aderì anche a questo consiglio, vale a dire che si dimesticò col figlio della Sinagra, prendendoci via via tanto gusto che, ungendo piuttosto lui che il marito, questi la sorprese la notte dell'8 dicembre scorso, a tenere col giovinotto una seduta non spiritistica. Scoperta la tresca, il marito mise anche in chiaro che la moglie aveva profumatamente pagato la chiromante, mettendo mano ai suoi risparmi: 1200 lire la sconsigliata ha confessato d'aver sborsato per far cantare il cieco. Denunciata per truffa ed esercizio di cartomanzia effettuato senza la previa iscrizione nell'apposito registro, la maliarda è stata ieri condannata dal Pretore cav. Corsi a 7 mesi di reclusione, 700 lire di multa, 300 di ammenda. Il vasetto d'unto è stato confiscato e analizzato dal cav. Tassini, addetto ai corpi di reato. Conteneva acqua saliola.

La truffa del Lotto

Altri due arresti

La Squadra Mobile ha ormai concluso le indagini e gli interrogatori sulla famosa truffa, in danno dell'Erario, verso il gioco del Lotto ed i colpevoli sono tutti identificati e quelli passibili dell'arresto in carcere a disposizione dell'Autorità giudiziaria. Gli ultimi due colpevoli erano da molti mesi ricercati. Essi sono Luigi De Allegri Silvio fu Alfredo, di anni 43, abitante in via Cassadonte 6, e Vittorio Minola di Giuseppe, di anni 53, abitante in via Bava 30.

Ciclista sconosciuto. — La quarantacinquenne Pina Basso, abitante in via Sobrero 35, percorrendo in bicicletta corso Italia veniva investita da un ciclista rimasto sconosciuto. Guarirà in 30 giorni.

Grave malore. — La sessantenne Maria Cavallo fu Domenico, residente a Moncalieri in via Roma 19, mentre percorreva corso Moncalieri veniva colta da grave malore. La donna è stata ricoverata alle Molinette.

Caduta accidentale. — La ventiduenne Adelide Perardi, abitante in via Venaria 15, cadeva accidentalmente in casa fratturandosi un piede. Ella guarirà in 40 giorni.

STATO CIVILE

Grassi Giovanni fu Pietro, a. 78, da Lequio, [illegible] - Siccardi Teresa m. Razzano, a. 78, da Torino, [illegible] - Garneri Giovanni Egidio fu Giovanni, a. [illegible] - Ghinamo Clelia m. Quattrocolo, a. [illegible] - Martinotti Fiorino di Carlo, a. 36, da [illegible] - Franceschelli Ruggero, a. 1, da Torino - Gamba Emilia fu Carlo, a. 79 [illegible] - Lorenzoni Anna m. Burli [illegible] - Saggio Chiara [illegible] - Spagnolo Domenica di Pasquale [illegible] - Rossetti Annunziata [illegible] - Ginaldi Luigi fu Giuseppe [illegible] - Borelli Margherita v. Borrie, a. 66, da Torino, casalinga - Motti Giuseppe fu Francesco, a. 74, da Lanzo, [illegible].

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

V. EMANUELE: 20,45 Comp. Totò con la nuova edizione della Rivista di Galdieri: Quando meno te l'aspetti.
ALFIERI: ore 20,45: rivista Mosardo con Vanda Osiris: «Tutte donne».
MAFFEI: ore 17 e 21,30 Comp. Riv. Ribechi colla vedetta Negra del Rio.
ESPOSIZIONE BELLE ARTI - PARCO VALENTINO: dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «La morte invisibile» con Boris Karloff, Eveline Brent.
AMBROSIO: «Arrivano i gangsters» Margot Grahame, Paul Cavanagh. 1a
CORSO: «Battaglione d'assalto» con Heinrich George, Willy Birgel.
AUGUSTUS Che succede a S. Francisco?
SALES: «Fatalità» Vivien Leigh, Laurence Olivier, Leslie Banks.
IDEAL: «Mani liberate» Brigitte Horney, Olga Tschechova, E. Basler; e nuova C.a Rivista Viviana Dart.
STATUTO: «La cortigiana di Siviglia» (Carmen) Imperio Argentina, Dauter
NAZIONALE «Ritorna l'amore» Stewart
MAFFEI Avventura Salvator Rosa. Riv. Ribechi colla vedetta Negra del Rio.
MASSIMO: «Reginetta delle nevi» con Ann Sheridan, Helen Parrish.
ELISEO: «La prima donna che passa» (Alida Valli) e «Accordo finale».
COLOSSEO: «Postiglione della steppa».
C. ALBERTO: «Giuliano De Medici».
ROSSINI: «L'assedio dell'Alcazar».
V. VENETO: «Il mondo crollerà».
FORTINO: «Addio, giovinezza!» e Var.
AQUA: Vendetta (Karloff) e varietà
OLIMPIA: L'accusato di Norimberga.
P. NUOVA 2 film: Torna caro ideal.
PRINCIPE: Amore di ussaro (ore 16)
SAVOIA: Giuliano De Medici (ore 15)
REX: «Bufera d'amore» con Françoise Rosay e Michel Simon.

Offerte dei commercianti ai feriti di guerra

Il Presidente dell'Unione Commercianti comm. Stradella si è recato all'Ospedale delle Molinette, ove alla presenza della Fiduciaria dei Fasci femminili e delle Visitatrici fasciste, ha offerto ai feriti ivi degenti tre carrozzelle da passeggio per mutilati di guerra. La Fiduciaria si è resa interprete, presso il donatore, dei sentimenti di riconoscenza dei feriti.

Capo-gestore e impiegato ferroviari condannati a Milano

Milano, 29 maggio.

Si è chiuso oggi, dopo due giorni di dibattito al nostro Tribunale, il processo contro il capo-gestore dello scalo ferroviario Farini, Giuseppe Darmiani, e l'impiegato Ottone Maggi, accusati di aver abusato a scopo di lucro delle loro possibilità per favorire alcuni commercianti nella cessione di carri ferroviari. Il Tribunale ha condannato il Darmiani a un anno e tre mesi di reclusione, e il Maggi a un anno e due mesi della stessa pena.

✝

Dopo un'esistenza tutta dedicata al bene e al conforto degli umili, serenamente come visse, è ieri spirata l'anima buona di

Razzano Teresa n. Siccardi

Ne danno angosciati l'annunzio:

il marito **Natale**;
il figlioccio **Giuspin** che amò come figlio;
i cognati: **Razzano Carolina** ved. **Tosello**, **Razzano Giovanni** (in America), **Manghi Edvige** col marito **Sante** e famiglie, **Colognesi Bice** e figlio, **Demaria Maria** e famiglia;
i nipoti: **Contini, Piazzo, Prandi, Ruà, Siccardi, Palazzo, Mario, Ruella, Piglia, Castagnone, Zambruno, Boraso, Bigliati, Tosello, Vergano, Demaria, Groppo, Stura**, pronipoti e parenti tutti, e l'affezionata **Rina** che amorevolmente l'assistette.

I funerali avranno luogo venerdì 30 corr. alle ore 16 partendo da corso Emilia n. 25.

Torino, 29 maggio 1941-XIX.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Il 29 corr., a soli 36 anni, è mancato

Martinotti Fiorino

Straziati ne danno partecipazione la moglie, i genitori, la suocera, fratello, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 31 corr. alle ore 11, partendo da via Ormea 174.

Per espressa volontà dell'Estinto non si accettano fiori e la famiglia non prenderà il lutto.

Pompe Fun. Croce Nera - Tel. 52-183

Nuccio Sciaverano e famiglia, con dolore annunziano la perdita dell'amico carissimo

Martinotti Fiorino
d'anni 36 - Collaboratore della Ditta Rag. Marchisio

I funerali sabato 31 maggio alle 11 da v. Ormea 74.

Pompe Fun. Croce Nera - Tel. 52-183

Il giorno 28 maggio 1941 il

Dott. Prof. Cav. Michelangelo Scavia
Capitano del Genio

cristianamente lasciava la vita.

La figlia **Nella** col marito avv. prof. **Piero Natale Goria**, Capitano d'Artiglieria al Fronte Occidentale, coi bimbi **Michelangelo** e **Alessandra** e coi parenti tutti, per volontà dell'Estinto, ne danno l'annuncio a funerali avvenuti.

Torino, corso Oporto 30.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Mary Bilotto e famiglia annunziano con dolore la perdita del

Dott. Prof. Cav. Michelangelo Scavia

avvenuta in Torino il 28 maggio 1941-XIX.

Dopo penose sofferenze munita dei Conforti Religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Barberis Rosmina n. Celoria
Sposa e madre esemplare

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio il marito **Giovanni**, il figlio **Beppe** con la consorte, i fratelli, sorelle, cognati, cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 31 corrente alle ore 9 partendo da via S. Massimo 24.

Torino, piazza Statuto 11.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il 28 corr., a pochi mesi dalla dipartita della sua affettuosa compagna si è spento serenamente nella Fede in Dio

Garneri Geom. G. Egidio

Desolati lo piangono i figli: rag. **Pietro** e colonn. **Giovenale** con le loro famiglie; il genero rag. **Alberto Fioretta**; le nuore ed i nipoti. I funerali avranno luogo venerdì 30 corr. alle ore 10 partendo da corso Arimondi 7.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Ieri improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Ghinamo Clelia in QUATTROCOLO

La piangono: il marito **Antonio**, il figlio **Arnaldo**, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali domani sabato alle ore 9 da via Artisti 12.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-020

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 30 Maggio 1941 - Anno XIX - Num. 129

ALL'AMMIRAGLIATO
— Si tratta di decidere se d'ora in poi è meglio comunicare l'elenco degli incrociatori affondati o di quelli che rimangono da affondare.

PROGETTISTI
— Questo, mister, è un nuovo tipo di incrociatore visto in sezione.
— Anche voi? Non vi bastano quelli che si sezionano nel Mediterraneo?

ALBERGHI LONDINESI
— Scusate, signora, se vi faccio fare le scale, ma sull'ascensore c'è caduta una bomba a scoppio ritardato e non è prudente adoperarlo.

Gli scambi fra l'Italia e la Croazia nelle prime conclusioni stipulate a Zagabria

Le condizioni agricole del nuovo Stato suscettibili di grandi miglioramenti - Ampie possibilità minerarie e petrolifere - Progetto di un canale fra il Danubio, la Sava e l'Adriatico

(DAL NOSTRO INVIATO)

Zagabria, 29 maggio.

Il conte Volpi, Presidente della Commissione italo-croata prevista dal Trattato di alleanza, garanzia e collaborazione fra l'Italia e la Croazia, è da ieri a Zagabria, per trattare con il Poglavnik Ante Pavelic le questioni economiche che riguardano i due Paesi. Le conversazioni, cominciate ieri, sono state riprese quest'oggi, con la partecipazione del Direttore generale della Confederazione dell'industria prof. Balella e del Consigliere economico barone Schmidt, accreditato appunto presso il Governo di Zagabria. A tutte le conversazioni ha partecipato egualmente l'incaricato d'affari Casertano. Nel corso delle conversazioni sono stati esaminati gli interessi economici dei due Stati, in un'atmosfera di comprensione e di amicizia. Il conte Volpi ha poi avuto conversazioni con i rappresentanti responsabili di alcuni Ministeri tecnici e con elementi dirigenti dell'economia croata.

Le prime conclusioni

Le conclusioni alle quali si è già giunti sono molteplici e si riferiscono ad iniziative varie nelle quali l'Italia presterà la sua collaborazione. Mentre è stato convenuto di procedere alla identificazione degli scambi commerciali fra i due Paesi, sono stati concretati alcuni punti, dei quali i più notevoli sono questi:

La Commissione italo-croata assolverà il compito di regolare la vita economica, in particolare di tutta la Dalmazia e della regione fiumana, in modo da assicurare ai cittadini dei due Paesi un trattamento semplificatore e, per quanto possibile, uniforme, nonchè più speditivi rapporti negli scambi.

La stessa Commissione è stata investita poi di problemi specifici, quali la costruzione di strade in alcune regioni della Croazia, secondo un piano di finanziamento già previsto dal Governo croato. L'attrezzatura tecnica italiana porterà il suo contributo alla realizzazione di queste opere.

La stessa Commissione provvederà allo studio delle ricchezze idriche della Croazia, a scopo di utilizzarle a fini industriali, e particolarmente per l'elettrificazione delle ferrovie.

Per quanto concerne i rapporti monetari e valutari, il Governo croato ha comunicato che è stata costituita la Banca di Stato con diritto di emissione di una moneta che si chiamerà «Kuna» la quale avrà, per accordi fra i due Governi, un rapporto fisso con la lira italiana. La Commissione si porrà, inoltre, immediatamente allo studio per la creazione di un «conto di compensazione» italo-croato e per tutte le altre provvidenze atte al più stretto rapporto valutario. A questo scopo si recheranno a Roma, quanto prima, delegati del Governo croato per l'esecuzione degli accordi ora conclusi.

La Croazia ha, come sapete, una economia prevalentemente agricola, anzi agricolo-pastorale. La natura del suolo, l'attaccamento delle popolazioni alla terra, la tradizione, le vicende politiche hanno impedito un impulso verso l'industrializzazione. L'Austria prima, e la Jugoslavia poi, hanno preferito di mantenere un basso livello di vita e di conchiudere i contadini nei limiti dei campi, perchè non avessero orizzonti più lontani, politicamente pericolosi.

Una simile natura aiutata da una politica rigorosamente conservatrice, ha impedito la formazione di un concetto industriale e la creazione di un risparmio che potesse essere investito nell'agricoltura, ed ha mantenuto la produzione a basso livello, mentre la terra è fra le più fertili del mondo. La nuova Croazia dovrà risolvere, insieme a tante altre, anche la questione dell'agricoltura secondo i tempi nuovi e le nuove necessità. L'Italia, appunto, le darà una parte del tesoro della sua esperienza.

Agricoltura da migliorare

A parte le enormi regioni forestali (la Bosnia pare abbia il terzo posto in Europa per le ricchezze delle selve), e certe coltivazioni di piante industriali, i cereali sono la fonte della vita e della ricchezza croata. La valle della Sava e le colline intorno sono fertilissime: la Croazia orientale è al trattato ricca di terra generosa, la Slavonia dà grano e granoturco in abbondanza, le terre dell'Erzegovina e dello Srem sono fra le più grasse. Il rendimento medio è davvero scarso; ci s'ingannerebbe se si credesse che lo stato dell'agricoltura croata sia soddisfacente. Malgrado le eccezionali condizioni della natura, fertilità della terra e clima eccessivamente favorevole, il rendimento medio dei campi coltivati è assai inferiore a quello di altri Paesi, per esempio quattro volte inferiore che in Danimarca, tre volte che in Olanda e nel Belgio. Occorrerà, pertanto, applicare sistemi di coltivazione più razionali, migliorare le sementi, impiegare i concimi; e poi provvedere alla bonifica delle zone paludose, che potrebbero dare un enorme raccolto, tanto da raddoppiare la produzione. Fra i doveri che il Governo croato ha davanti a sè, quello della estensione delle terre coltivabili e del migliore impiego delle terre coltivate, non sono all'ultimo posto.

La Banovina autonoma croata, che mancava della Bosnia, non ha provveduto a stabilire le statistiche esatte della sua produzione agricola; un conto abbastanza preciso si può fare mettendo insieme le cifre della produzione cerealicola dei distretti che ora fan parte del libero Stato croato. Vedremo così che il granoturco tiene il primo posto con 10.347.557 quintali (statistiche ufficiali del '37, altre non vi sono) su una superficie seminata di ettari 1 milione 104.175; il frumento seminato su 658.608 ettari ha dato un raccolto di quintali 6.028.611; l'orzo è salito a quintali 1.646.008 su una superficie di 204.390 ettari; l'avena seminata su 176.327 ettari ha dato 1.443.615 quintali; il farro, il miglio, la segale, la ferrana, il grano saraceno, vengono in scala assai minore. Il totale della produzione cerealicola, voci principali e voci minori, è salito, sempre nel '37, a quasi 30 milioni di quintali su una superficie di ettari 2.317.642. Negli anni seguenti le variazioni non sono state notevoli. Le provincie della Sava hanno dato il maggior raccolto, tanto per il granoturco quanto per il frumento, seguite dalle provincie del Vrbas e della Drina.

Il consumo interno è naturalmente coperto con una notevole eccedenza per l'esportazione, la quale potrebbe essere raddoppiata e triplicata, se venissero adottati nuovi sistemi di coltivazione e se fossero risanate vaste regioni invase dalla palude. Le statistiche non segnalano la produzione dei legumi, che è assai notevole, e delle piante industriali, tessili e oleose, che negli ultimi anni sono state coltivate con molto successo; nè segnalano, se non con molta approssimazione i prodotti dell'allevamento, che raggiungono cifre altissime.

Il patrimonio zootecnico

Appunto non è facile fare un conto del patrimonio zootecnico croato perchè le cifre conosciute riguardano l'intero territorio della scomparsa Jugoslavia, ma senza matematica esattezza si potranno dare le seguenti cifre: un paio di milioni di bovini e altrettanti suini, mezzo milione di cavalli, tre o quattro milioni di ovini. Le oche e i polli raggiungono cifre vertiginose, una dozzina di milioni. Naturalmente il bestiame è nutrito con i foraggi che la terra offre abbondantemente, ma, come per i cereali, l'allevamento, in grandissima parte destinato all'esportazione, potrebbe essere raddoppiato e triplicato.

Una ricchezza notevole la Croazia possiede negli alberi fruttiferi: le prugne, le mele, le pere, le olive dànno un considerevole saldo attivo nella bilancia commerciale. La Bosnia sola possiede qualcosa come venti milioni di piante di prugne, il prodotto delle quali vale una trentina di milioni di dinari. Qualche migliaio di vagoni di prugne varca ogni anno le frontiere, per essere venduto specialmente in Germania. I vigneti non son gran che diffusi, ma tuttavia dànno una produzione di un milione circa di ettolitri.

Due enormi ricchezze della Croazia, una notissima e l'altra meno, sono rappresentate dal legname e dai minerali. La Bosnia, dicevano in principio, sta al terzo posto in Europa per l'ampiezza delle sue foreste; il legname della Slavonia ha fama mondiale; gran parte dell'Europa si scalda con il carbone vegetale croato. L'Erzegovina ha anch'essa foreste grandissime e nelle provincie stesse della Sava voi attraverserete centinaia di chilometri di boschi formidabili. Nella maggior parte le foreste appartengono allo Stato; il capitale privato investito nell'industria del legno raggiunge qualche miliardo di dinari. Qualche centinaio di segherie lavora a ranghi pieni tutto l'anno. La produzione raggiunge una diecina di milioni di metri cubi. Anche queste cifre sono approssimative e assai vecchie. Accanto a queste grandi foreste, esiste una industria della cellulosa che non è molto sviluppata. Del resto l'industria in genere è scarsamente praticata e non riesce nemmeno a lavorare, per esempio, le pelli, che vengono in gran parte esportate fresche. Una industria notevole è quella della tessitura; ma i filati sono forniti nella maggior parte dalla produzione italiana.

La nuova Croazia ha un importante posto in Europa per le sue risorse minerarie, le quali, se tuttavia sono segrete, appaiono già notevolissime. La Bosnia è il vasto scrigno della Croazia con oro, argento, piombo, manganese, antimonio, cromo, carbone, bauxite e, in primissima linea, ferro. Diviso per territori, la produzione mineraria, secondo le statistiche del 1937, è la seguente: carbon fossile 55 mila tonnellate nel territorio di Serajevo, lignite 371 mila tonnellate nel territorio di Zagabria e 2.015.000 tonnellate a Serajevo (Bosnia); nafta 523 tonnellate a Zagabria; metano quasi due milioni di metri cubi a Zagabria; ferro 43 mila tonnellate a Serajevo; manganese 4 mila tonnellate a Serajevo, bauxite 15 mila tonnellate, cromo 39 tonnellate, sempre a Serajevo; mica 5 mila tonnellate; minerale aurifero 15 mila tonnellate a Serajevo. Ma queste cifre, per unanime giudizio, rappresentano appena un elemento indicatore delle ricchezze minerarie croate, le quali appunto sono vastissime.

Anche il petrolio?

La mancanza di capitali e di tecnica, la mancanza poi di strade e di ferrovie per il trasporto dei minerali, hanno impedito uno sfruttamento razionale delle miniere. Il giacimento ferroso di Ljubija nella Bosnia possiede più di 40 milioni di tonnellate di minerale di primissima qualità; altre miniere, in altre parti del territorio croato, hanno ricchezze enormi, tutte segrete, e in certe regioni, poi, la terra sa di petrolio. Centinaia di milioni investiti nelle miniere produrranno altre centinaia di milioni e tutto il paese e la stessa economia europea ne trarranno grande vantaggio. Finora sono stati i francesi e gli inglesi a profittarne; essi avevano investito circa un miliardo di dinari nelle miniere jugoslave, e i belgi e gli olandesi avevano fatto anch'essi una piccola apparizione. Ora tocca allo Stato croato di eccitare la produzione e di valersi della collaborazione dei suoi vicini. Non per niente i croati pensano a unire, con un canale, il Danubio e la Sava con l'Adriatico, un canale che dovrebbe diventare la strada maestra della Croazia, una strada che la porta dritta verso l'Italia.

Alfio Russo

La Germania dona alla Croazia

le macchine per riparare i danni dell'inondazione del 1940

Zagabria, 29 maggio.

La Legazione del Reich a Zagabria ha inviato al Governo croato la seguente comunicazione:

«Per incarico del Ministero degli Esteri di Germania, la Legazione del Reich ha l'onore di comunicare al Governo dello Stato indipendente croato quanto segue. Dopo la catastrofe alluvionale nella primavera del 1940, il governo del Reich promise all'ex-governo jugoslavo un contributo di centomila *Reichsmark*, tramutabili per espresso desiderio dell'ex governo jugoslavo in macchinario per il deviamento delle acque. Il governo del Reich pone ora questo macchinario a disposizione del Governo croato, quale dono».

Ecco i nostri «Aironi» alla fonda pronti a ripartire contro gli obbiettivi prefissi del nemico.

Schmeling è vivo e non è prigioniero

Sceso nell'isola con la prima ondata di paracadutisti, ha formato col reparto che comanda una solida testa di ponte, resistendo validamente

Berlino, 29 maggio.

Contrariamente alle notizie di fonte inglese, secondo le quali il famoso pugilatore Max Schmeling era stato fatto prigioniero e ucciso, da fonte competente germanica si apprende che Schmeling si trova sempre con le truppe tedesche e gode ottima salute.

Schmeling è comandante di reparto nel corpo dei paracadutisti. Egli ha partecipato alla occupazione di Creta colla prima ondata di paracadutisti, atterrando, uno dei primi, sulla parte occidentale dell'isola, dove, con i suoi camerati, e in condizioni molto difficili, ha formato una solida testa di ponte resistendo sino all'arrivo dei rinforzi.

Negli ultimi pochi giorni egli aveva sofferto di un leggero attacco di febbre tropicale, ed era stato ricoverato all'ospedale. Adesso però è uscito e si trova in buona salute.

La corazzata *Washington* bloccata nel Delaware

Washington, 29 maggio.

Si è saputo che la nave da battaglia «Washington» di 35 mila tonnellate, entrata di recente in servizio, è virtualmente bloccata nel Delaware, di dove non potrà uscire fino a quando non sarà terminato l'aumento del fondale del canale omonimo al fondo del quale essa si trova. (U. P.)

Si salpa: il porto di sbarco a Creta

Una delle navi del convoglio che ha trasportato le truppe italiane a Creta, sta per staccarsi dalla banchina, tra le acclamazioni della truppa. (Telefoto)

Nuove dichiarazioni di Roosevelt

L'applicazione dello stato di emergenza è per ora tenuta in sospeso

Verso la rottura delle trattative economiche tra Giappone e Indie Olandesi

(DAL NOSTRO INVIATO)

Zona del Pacifico, 29 maggio.

Domani è giornata dedicata dagli Stati Uniti alla memoria dei morti in guerra, e poichè tale giornata cade sempre di venerdì ne consegue che mettono la vacanza straordinaria insieme alla mezza vacanza del sabato e ne fanno un week end prolungato: anche il Presidente lascia oggi la calura umida di Washington per ritirarsi in quel di Long Island dove dicono faccia più fresco;

Se alla vacanza di Roosevelt si dà un valore non soltanto balneare, ma anche politico, non sembra troppo avventata la supposizione che la decisione di lasciare Washington per qualche giorno sia intesa anche a diminuire la scossa data al paese con il discorso di martedì notte e con la relativa proclamazione dello stato di illimitata emergenza nazionale. Diciamo questo perchè in una conferenza-stampa tenuta ieri a tarda ora il Presidente ha detto cose, e le ha dette in un certo modo, da far pensare che egli intendesse attutire, agli effetti interni, quello che aveva detto mercoledì e — soprattutto — quello che aveva fatto con la proclamazione dello stato di emergenza.

Non che il Presidente abbia ritirato una parola, modificato un atteggiamento; non è nemmeno completamente esatto dire che abbia messo acqua nel proprio vino, ma ha certamente indorato la pillola.

Convogli e pattuglie

La conferenza è stata in un certo senso una delusione; l'addetto stampa della Casa Bianca aveva convocato i giornalisti dicendo che il Presidente avrebbe sostenuto domande e dato risposte tali da chiarire qualunque dubbio il suo discorso della sera prima avesse lasciato. I giornalisti sono usciti dalla Casa Bianca con gli stessi dubbi, o quasi, coi quali erano entrati: il Presidente infatti ha respinto diverse domande, se altre si è mantenuto intenzionalmente vago. Comunque fra quello che gli premeva dire e che quindi ha detto, vi sono i seguenti punti interessanti: che la proclamazione di illimitata emergenza nazionale può tradursi in un fatto soltanto attraverso una serie di decreti presidenziali e che egli non intende, per il momento, emanare alcuno di tali decreti, e che non ha intenzione di chiedere al Congresso di passare nuove leggi. Egli si è mantenuto fermo sul punto della libertà dei mari, ma ha detto di non avere immediata intenzione di chiedere l'abrogazione o sostanziali modificazioni della legge di neutralità.

Quando gli hanno chiesto come intendesse tradurre in effetto la promessa di far giungere i materiali all'Inghilterra, egli ha respinto l'idea che il governo intenda scortare i convogli con la propria marina da guerra ed ha riaffermato che tale sistema risulta oggi inefficace, aggiungendo essere invece vantaggioso il cosidetto sistema delle pattuglie ed ha però avvertito che nemmeno tale sistema è perfetto al cento per cento, ma la sua efficacia va migliorando. Ha rifiutato di dire quali regioni vengano trasmesse dal servizio di pattuglia.

Per uso interno

A proposito della legge di neutralità e della dottrina della libertà dei mari, Roosevelt ha detto che le due cose possono coesistere. Alla specifica domanda: «Prevedete che i mercantili americani riprenderanno a navigare nelle zone dichiarate dal Presidente pericolose» Roosevelt ha risposto di no, chè ciò costituirebbe una violazione della legge di neutralità. Ha rifiutato di precisare a quali altre nazioni, oltre all'Inghilterra, egli intende far arrivare materiale: sarebbe interessante cercare di scoprire la ragione per cui il Presidente ha rifiutato di rispondere a questa domanda, ma sarebbe troppo lungo perchè il discorso porterebbe ad esaminare la posizione della Cina, la situazione generale del Pacifico, alcune situazioni particolari nello stesso Pacifico, posizioni e situazioni che risultano per molti versi complesse.

Le dichiarazioni, mezze dichiarazioni e le dichiarazioni rifiutate di Roosevelt farebbero pensare, come dicevamo prima, che egli abbia attenuato la sua posizione in confronto di quanto appariva ieri dopo il discorso e dopo la proclamazione della emergenza: va notato però che egli non ha attenuato nulla sulle questioni di principio, anche se ha annunciato di non aver intenzione — per il momento, o immediata — di emanare decreti che traducano in atto la proclamata emergenza. Viste in questo modo le dichiarazioni presidenziali appaiono destinate soprattutto ad uso interno, forse intese a curare gli effetti immediati e troppo violenti del discorso, effetti resi più gravi dall'eccessivo zelo subito dimostrato dalla stampa interventista, forse intesi come preventivi della reazione antinterventista che si è immediatamente sviluppata e che continuerà ad essere condotta con ogni vigore.

Menzioniamo soltanto un fatto, il discorso tenuto ad Indianapolis da Wheeler: la folla ha dimostrato violentemente contro i guerrafondai durante la serrata critica fatta al Presidente dal senatore del Montana.

A proposito delle dichiarazioni presidenziali, dei loro intenti e della loro accettabilità, va aggiunto che un dispaccio da Washington diramato da una agenzia americana, informa che «autorevoli fonti della capitale riferiscono di un'ampia attività navale che rinforzerà notevolmente la squadra dell'Atlantico allo scopo di dar esecuzione all'impegno preso dal presidente di consegnare i materiali all'Inghilterra»; l'agenzia aggiunge che il Dipartimento della Marina ha richiesto ai giornali di non dire nulla circa i particolari di questo movimento.

La situazione nel Pacifico

Abbiamo detto più sopra che parlare del silenzio di Roosevelt circa i problemi del Pacifico porterebbe il discorso per le lunghe, anche perchè quelli di Washington continuano a nutrire speranze più volte cadute. Riferiamo soltanto due fatti: Primo: una radio emissione della Domei informa che il ministro Matsuoka, in una allocuzione tenuta oggi ad un congresso di insegnanti, ha dichiarato che il Giappone manterrà i suoi impegni con le alleate Italia e Germania. Secondo fatto: la stampa nipponica annuncia oggi che le trattative economiche con le Indie olandesi stanno per giungere ad una rottura in seguito all'atteggiamento interamente antinipponico assunto dal governo di Batavia. Il primo fatto non ha bisogno di essere commentato; quanto al secondo basta una constatazione: questa, che anche in questa occasione si dimostra che l'Atlantico e il Pacifico sottostanno alla legge fisica derivata dal carattere mondiale del conflitto, cioè che una maggior pressione nell'Atlantico provoca una maggior pressione nel Pacifico.

Leo Rea

L'Ammiragliato si decide ad annunciare la perdita dello «York»

Roma, 29 maggio.

L'Ammiragliato britannico si decide oggi finalmente ad aggiungere un'altra nave da guerra all'elenco delle parziali confessioni da esso fatte giorni fa sulle perdite subite dalla flotta britannica nel Mediterraneo Orientale, e più precisamente nelle acque dell'isola di Creta.

Si tratta oggi dell'incrociatore corazzato York, colato a picco nella baia di Suda dove si era rifugiato, a quanto afferma l'Ammiragliato, per riparare talune avarie subite in seguito agli efficaci attacchi delle forze italiane e tedesche. La York, varata nel 1930, apparteneva alla classe Exeter. Stazzava 8250 tonnellate ed era armato di sei cannoni da 203 millimetri disposti in tre torri binate, di otto cannoni da 102 millimetri, quattro mitragliere antiaeree da 47 millimetri, otto da 40 quadrupli, sei tubi lanciasiluri da 533 millimetri in impianti trinati. Aveva una catapulta e un aereo. Era protetto da controcarena esterna fortemente corazzata. Velocità 32,3 nodi. Equipaggio 630 uomini. Autonomia 10 mila miglia.

Notizie da Londra informano inoltre che l'incrociatore ausiliario britannico Patia, di 5355 tonnellate, è stato affondato in seguito a bombardamento germanico. La posizione della nave al momento dell'attacco non è stata indicata.

Di un terzo affondamento dà inoltre notizia Londra a tarda ora. Si tratta del cacciatorpediniere Mashona, colato a picco da una bomba lanciatala da un aeroplano tedesco il giorno 28 maggio al largo della costa irlandese. Il Mashona apparteneva alla classe «Tribal»; era stato varato nel 1938, stazzava 1870 tonnellate ed era armato di otto cannoni da 120 mm., di quattro cannoni a tiro rapido di 40 mm. e quattro lanciasiluri da 533. Sviluppava la velocità di 36,5 nodi all'ora e aveva un equipaggio di 190 uomini.

La perdita della «Bismarck» non allenta il controblocco

Un laccio infrangibile rinserra la Gran Bretagna e la strangolerà

Berlino, 29 maggio.

A proposito dello sproporzionato spiegamento di forze del nemico per aver ragione dell'agonizzante *Bismarck*, la propaganda di Londra dice che si trattava, con ciò, di eliminare definitivamente la minaccia costituita dalla presenza di unità tedesche di superficie sul fronte dell'Atlantico. Si tratta di un pretesto assolutamente gratuito. E' un errore fondamentale inglese quello di ritenere che la perdita di una buona nave da parte tedesca, quale appunto la *Bismarck*, possa allentare anche soltanto di una maglia il laccio tirato già a più giri attorno all'Inghilterra. Come già avveniva prima, anche nel futuro le navi mercantili inglesi ed i vapori naviganti al servizio dell'Inghilterra dovranno attraversare una sconfinata zona di pericolo, avanti di poter scaricare i loro preziosi carichi nei porti inglesi.

Vi sono anzitutto le vie di navigazione rese malsicure dalle motosiluranti e dalle formazioni navali tedesche su tutti i mari del mondo.

Soltanto tre uomini si sono salvati dalla «Hood»

Roma, 29 maggio.

Nei circoli autorizzati londinesi si dichiara che soltanto un ufficiale e due marinai della corazzata *Hood* si sono potuti salvare. L'esplosione seguita immediatamente alle bordate della *Bismarck* è stata così improvvisa e violenta che coloro che non sono rimasti uccisi sul colpo non hanno potuto essere salvati nell'inferno di ferro e di fuoco in cui si trovava la nave.

La *Hood* aveva un equipaggio normale di 1341 uomini.

La guerra pel petrolio

Gli inglesi ripiegano davanti agli iracheni

Damasco, 29 maggio.

Sulle operazioni nell'Iraq, quell'Alto Comando ha informato stasera che sul fronte occidentale le truppe irachene hanno attaccato il nemico, costringendolo a ripiegare dopo accaniti combattimenti in cui ha perso trecento uomini tra morti e feriti. Le forze inglesi hanno intrapreso un contrattacco, ma sono state ributtate con gravi perdite. Sul fronte meridionale l'artiglieria irachena ha cannoneggiato posizioni nemiche presso Maakal. Gl'inglesi vi hanno perduto una cinquantina di uomini, tra morti e feriti. Gli aeroplani iracheni da combattimento hanno attaccato un aeroporto inglese presso Falluja. Aerei nemici hanno sorvolato nel settentrione nostri aerodromi iracheni senza causare danni.

Da Ankara si apprende che il Presidente del Consiglio dell'Irak, Aki el Gailani, giungerà prossimamente in quella capitale per conferire con gli uomini di Stato turchi.

Un apparecchio britannico ha sorvolato oggi la città siriana di Homs. L'aereo ha tentato di bombardare la stazione ferroviaria, ma le quattro bombe da esso gettate hanno mancato completamente il bersaglio. Un cittadino siriano è rimasto ucciso.

Halifax e Roosevelt a colloquio per due ore e mezza

Washington, 29 maggio.

Ha avuto luogo ieri sera un colloquio tra Roosevelt e l'Ambasciatore britannico Halifax, al quale ha presenziato l'esperto finanziario britannico Keynes. Il colloquio, che è durato due ore e mezzo, ha avuto per argomento la produzione degli Stati Uniti per la difesa e la situazione economica generale. E' stato pure toccato l'argomento riguardante ulteriori misure per assicurare i rifornimenti all'Inghilterra.

Halifax ha dichiarato ai giornalisti che il colloquio è stato soddisfacente. Egli ha aggiunto di essersi congratulato con Roosevelt per il suo discorso, ma il Presidente si è mostrato stupito per avere appreso che questo suo discorso, negli ambienti non ufficiali dell'Inghilterra, ha provocato delusione.

(Stefani).

La situazione esaminata dai Ministri giapponesi

Tokio, 29 maggio.

Nell'abitazione di servizio del Primo Ministro si è svolta una conferenza di tutti i Consiglieri del governo, Ministri e altre personalità militari, dove è stata discussa la situazione politica alla luce del recente discorso di Roosevelt. A mezzogiorno la seduta è stata interrotta. Subito dopo ha avuto luogo anche la cosidetta conferenza del governo, dell'Esercito e della Marina, che è durata parecchie ore. (Stefani).

Interrogazione ai Comuni sugli affondamenti mercantili

Roma, 29 maggio.

La dichiarazione di Roosevelt che la rapidità, secondo la quale il naviglio commerciale britannico che viene affondato, è tre volte maggiore delle possibilità dei cantieri britannici di ricostruire queste navi, ha avuto di già una ripercussione alla Camera dei Comuni. Il deputato Winterton ha chiesto la discussione su tutto il problema inerente il naviglio commerciale, in considerazione delle «allarmanti notizie giungenti da oltre Oceano». Il guardasigilli Attlee ha risposto che il governo è pronto a un tale dibattito, come pure che si discuta sulla questione della propaganda per la difesa civile.

Medaglie al valore a combattenti sul fronte greco

Roma, 29 maggio.

Sono state conferite le seguenti decorazioni al V. M., per operazioni di guerra sul fronte greco:

Medaglia d'argento - *Alla memoria:*

Ten. Nuovo Giuseppe di Edoardo, nato a Napoli, 131° Reggimento Artiglieria. - Sottotenente Caputo Cosimo di Stanislao, nato a Molfetta (Bari), 46° Fanteria. - Sottotenente Bergamaschi Lino di Alfonso, nato a Bologna, 8° Alpini. - Maggiore Beato Vito di Giuseppe, nato a San Nicandro di Bari (Bari), 48° Fanteria. - Tenente Bachetti Guido fu Giovanni, nato ad Ascoli Piceno, 53° Battaglione Mortai, 31° Divisione. - Tenente Sanseverino Antonio di Luigi, nato a Fabrìa (Avellino), 94° Compagnia Artieri. - Caporale Bez Umberto fu Luigi, nato a Sacile (Udine), 4° Bersaglieri Ciclisti. - Alpino Rebaulax Clemente di Giuseppe, nato ad Aosta, 6° Alpini.

A viventi:

Tenente Capozza Gaetano di Giuseppe, nato a Lecce, 47° Fanteria. - Sergente magg. Bizzarro Isidoro di Ennio, nato a Rocca Rainata (Napoli), 47° Fanteria.

Sono state inoltre concesse 26 medaglie di bronzo, di cui 14 «alla memoria» e 14 croci di guerra di cui 2 «alla memoria».

Decorazioni a Legionari di Spagna

Roma, 29 maggio.

Sono state conferite le seguenti decorazioni al Valore militare per operazioni guerresche svoltesi in O. M. S.:

Medaglia d'argento: Soddu Gavino, di Novi Ligure (Alessandria) tenente Battaglione mitraglieri «Frecce Nere»:

«Già distintosi in precedenti azioni per entusiasmo e coraggio spinto fino alla temerarietà, in un combattimento per la conquista di importante posizione, incurante della continua e fortissima reazione avversaria che gli causava perdite, si spostava in numerose posizioni scoperte e battute per meglio accompagnare l'azione dei fanti. Trascinando con l'esempio i suoi uomini e dando prova di profondo sentimento militare e di forte spirito aggressivo, cooperava validamente alla conquista degli obbiettivi. - Casteldans, 2-3-4 gennaio 1939-XVII».

Medaglia di bronzo: Sassetti Carlo, da Valenza (Alessandria), tenente di complemento Battaglione mitraglieri Divisione «Frecce Nere».

La prescrizione per le tasse

I termini prorogati fino a un anno dopo la cessazione dello stato di guerra

Roma, 29 maggio.

Con provvedimento in corso di approvazione saranno prorogati fino a un anno dopo la dichiarazione della cessazione dello stato di guerra tanto per l'azione dei contribuenti diretta a conseguire il rimborso di tasse indebitamente pagate, quanto per la riscossione da parte dello Stato delle tasse dovute e non pagate o delle differenze dovute su quelle pagate in meno, i termini di prescrizione stabiliti in materia di tasse e di imposte indirette sugli affari.

Le prove scritte di maturità s'inizieranno lunedì alle ore 8,30

Roma, 29 maggio.

Il Ministero dell'Educazione Nazionale comunica che le prove scritte e grafiche della prossima sessione estiva degli esami di maturità classica, scientifica e artistica, di abilitazione magistrale, tecnica e di magistero professionale per la donna, avranno inizio alle ore 8,30 antimeridiane a partire da lunedì 2 giugno, come è già stato annunciato.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA